



# ANNUARIO

Dalla

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

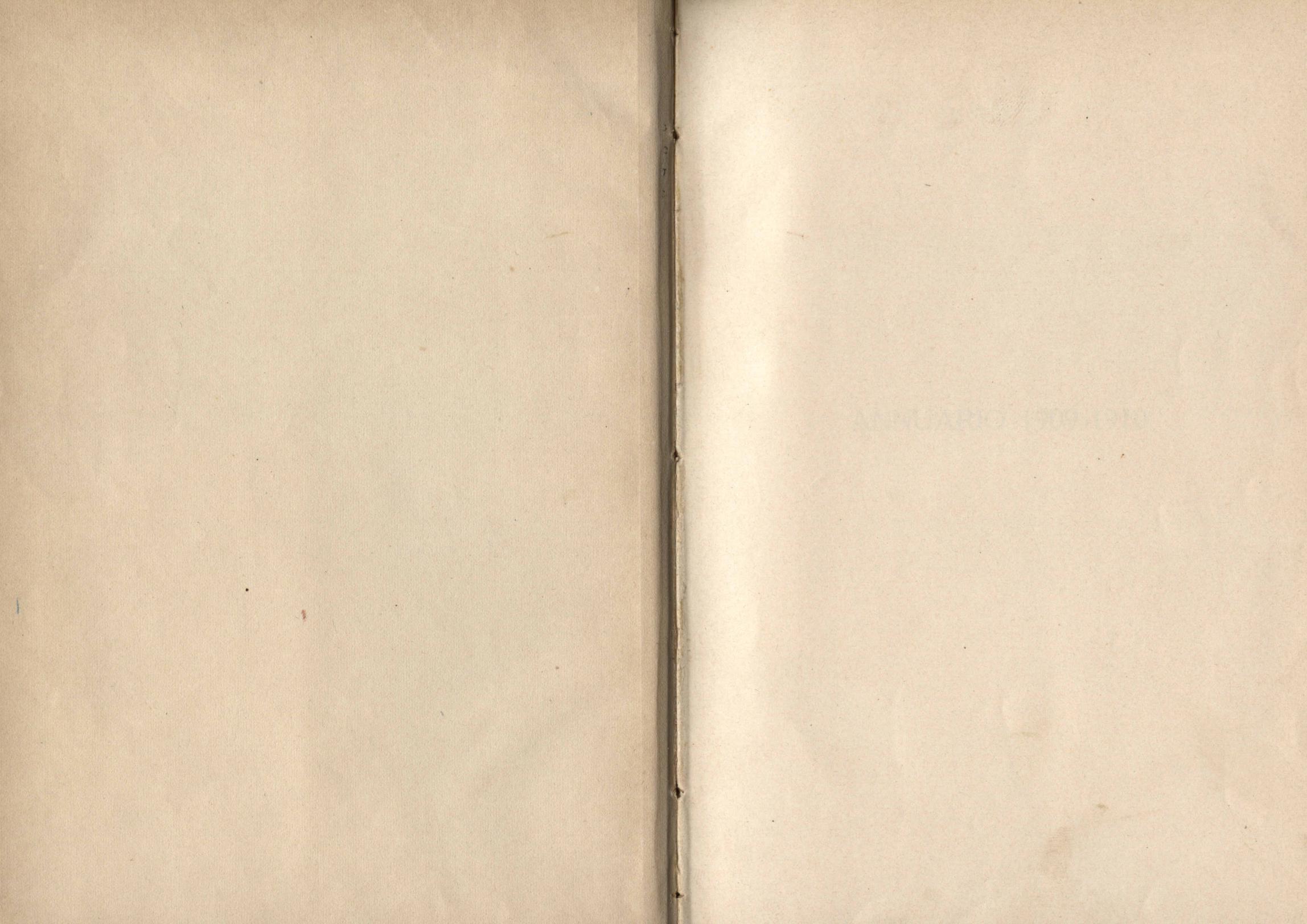
IN VENEZIA



1909 - 1910

R. ISTITUTO SUPERIORE DI  
PUBBLICAZIONI UFFICIALI  
540 1  
VENEZIA  
BIBLIOTECA  
ECONOMIA E COMM.





ANNUARIO 1909-1910

# ANNUARIO

DELLA

**R. Scuola Superiore di Commercio**

IN VENEZIA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1909-1910



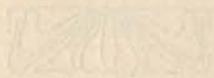
VENEZIA

ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE

—  
1910

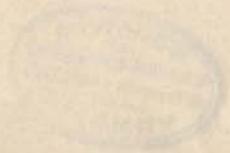


ANNUARIO  
DELLA  
Scuola Superiore di Commercio  
IN VENEZIA  
PER L'ANNO SCOLASTICO 1908-1909



## RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL'ANNO SCOLASTICO  
1908-1909 LETTA IL 9 NOVEMBRE 1909 NELLA SOLENNE  
APERTURA DEGLI STUDI DAL DIRETTORE PROF. CAV.  
ENRICO CASTELNUOVO.



*In nome di S. M. Vittorio Emanuele III dichiaro aperto  
in questa R. Scuola superiore di commercio l'anno  
accademico 1909-1910.*

La mia prima parola sia rivolta a un collega carissimo che di rado mancava a questa solennità e che oggi, per le sue condizioni fisiche, non vi partecipa che col pensiero. A Renato Manzato vada il saluto, vada l'augurio della Scuola da cui egli diffuse tanta luce di dottrina, tanta fiamma di operosa bontà. E così possa l'augurio adempirsi, e l'illustre uomo tornare fra noi, assistere alle nostre adunanze, comunicarci il fervore del suo spirito mite e battagliero ad un tempo, riprender la dolce abitudine di quelle lezioni chiare, eleganti, precise, attraverso le quali la non facile materia giuridica diventava accessibile alle menti più ottuse! Ma le speranze dell'avvenire non sopprimono le necessità del presente e noi stiamo provvedendo a una degna supplenza per l'insegnamento del diritto civile.

Com'io già annunziavo nella mia ultima Relazione, due nuovi professori ebbe sin dal principio dell'anno la Scuola, il professore Adriano Belli per la lingua e la letteratura tedesca, e il professore Ernesto Longobardi per la

lingua e la letteratura inglese. Venivano tutti e due preceduti da bellissima fama, e tutti e due corrisposero pienamente all'aspettativa, portando nel loro ufficio, insieme con l'agilità dell'ingegno e con un largo corredo di studi, l'ardore invidiabile della giovinezza. Essi sentono quale importanza abbiano le lingue in una Scuola come la nostra, sentono in particolar modo il bisogno di completare, di rinvigorire la nostra sezione magistrale se vogliamo ch'essa mantenga il suo credito e non sia soverchiata dalle facoltà di filologia moderna che vanno sorgendo nelle Università. È certo che la richiesta di buoni professori di lingue va sempre crescendo in Italia, e le Scuole destinate a fornirli assumono una responsabilità sempre maggiore. A noi occorrerebbe, per questa sezione, l'aggiunta di un paio di cattedre di cultura generale storica e letteraria, e il Governo non solo n'è persuaso, ma ci dice: — Fondatele. — E noi rispondiamo: — Dateci i quattrini. — Per ora il dialogo non si svolge fuori di queste due brevi proposizioni.

Intanto, poichè non ci è lecito dimenticare che la nostra Scuola è, prima di ogni altra cosa, Scuola di commercio e non deve perder d'occhio gl'interessi commerciali, abbiamo voluto portare il nostro tenue contributo a quel movimento d'espansione verso l'Oriente ch'è oggi desiderio comune degl'Italiani, istituendo due corsi liberi di lingua turca e di lingua giapponese, a cui possono iscriversi, verso una piccola tassa, anche persone estranee. Il primo è affidato al valente professore Kerbadjian di questo Collegio mechitarista, il secondo al signor Terasaki di Tokio, giovine di svegliatissimo ingegno che abita da un paio d'anni a Venezia e frequenta il nostro Istituto di Belle arti. E' troppo presto per dire dell'esito di

questi due corsi aperti ad anno scolastico avanzato; certo essi ebbero entrambi un discreto numero d'alunni volenterosi ed assidui, come assidui e volenterosi furono gl'insegnanti. Noi continueremo l'esperimento, fiduciosi che, pel giapponese, la Camera di Commercio, sempre benevola a nostro riguardo, ci mantenga il piccolo sussidio.

Con l'intendimento medesimo con cui furono introdotte la lingua giapponese e la lingua turca abbiamo bandito per l'Anatolia e la Siria il primo concorso alla borsa Mariotti. Ne fu vincitore il nostro licenziato dott. Gino Buti di Firenze, il quale sin dal febbraio partì per Smirne col valido appoggio del nostro Museo Commerciale che lo elesse suo rappresentante laggiù. Pieno d'intelligenza, d'attività, d'energia, il dott. Buti, giunto a destinazione, non istette con le mani alla cintola; unì altri uffici a quella sua rappresentanza, divenne segretario della Camera di Commercio italiana e direttore del Bollettino ch'essa pubblica mensilmente; per conto della Camera stessa e del Museo di cui era ed è delegato raccolse informazioni e spedì a case nazionali numerosi rapporti su articoli che potrebbero dall'Italia essere importati nell'Anatolia e su industrie che potrebbero esser piantate colà; altri rapporti, sempre in nome della Camera, presentò al I Congresso degli esportatori italiani in Oriente circa alle comunicazioni fra l'Adriatico e Smirne e circa ad alcune modificazioni da introdursi nel servizio dei pacchi postali; compì insomma un lavoro preparatorio di cui gli va data ampia lode e dal quale è lecito ripromettersi buoni risultati per l'avvenire.

A un più lontano Oriente s'avvia un altro dei nostri giovani, il dott. Timo Pastorelli, di Melara, nella Provincia

di Rovigo. Già da tempo, per mezzo del chiarissimo commendatore Guglielmo Berchet, console del Giappone a Venezia, eravamo stati officiati a suggerir qualche nostro antico studente pel posto d'insegnante d'italiano nella Scuola di lingue straniere di Tokio. E varie trattative eran corse; solo adesso, col Pastorelli, si è potuto concludere. Partito pochi giorni or sono con la fede animosa che così bene si addice ai suoi 24 anni, egli, mentre vi parlo, è in procinto di accingersi alla traversata della Siberia, per imbarcarsi a Vladivostok e arrivar al Giappone dopo ventiquattr'ore di mare. Lo segue il nostro augurio di liete fortune. Bello è a ogni modo che in un paese, oggi fra i primi del mondo nelle gesta della guerra e nelle opere della pace, si desidera conoscere la lingua nostra; bello e soddisfacente per noi il veder che la nostra Scuola vi è nota e apprezzata.

E per finir di discorrere delle peregrinazioni dei nostri allievi, accenno al viaggio fatto dal dott. Manlio Masi di Livorno all'Havre, affine di seguire colà, con una piccola borsa assegnatagli dalla Scuola, uno di quei Corsi d'espansione commerciale che sono promossi dall'*Association internationale pour le développement de l'enseignement commercial* e che si tengono ogni anno in città di Stati diversi. Quello dell'agosto passato fu tenuto con ottimo successo nel grande emporio marittimo della Francia, e il dott. Masi ce ne mandò un'ampia e limpida Relazione che verrà pubblicata nel nostro Annuario. Io mi limito a rilevare che dei 144 iscritti al corso dell'Havre due soli erano Italiani, di fronte a 49 Tedeschi, a 45 Svizzeri, a 24 Austriaci, a 13 Belgi. Ciò dipende in parte dalla nostra apatia, in parte dalla mancanza di adeguati incoraggiamenti. Perchè molti

degli Austriaci, degli Svizzeri, dei Tedeschi erano liberalmente sovvenuti dai rispettivi Governi, i quali sanno che questi giovani mandati a studiar sul luogo le istituzioni economiche dei diversi paesi diventano poi i pionieri del commercio nazionale e rendono ad usura il danaro speso per loro.

Vi sono alcuni Stati, e la Germania è in capofila, che non badano a sacrifici pur di promuovere tutte le forme dell'istruzione commerciale. Noi facciamo a sbalzi, senza un criterio organico e continuativo, arrestandoci di tratto in tratto timidamente per via.

Per esempio, qual prova maggiore di timidezza di quella data quest'anno, quando nel portar dinanzi alle Camere la legge universitaria non si osò estendere alle Scuole nostre il trattamento concesso, oltre che alle Università, alle Scuole superiori di agricoltura? Ma come? Se ormai tutti riconoscono che la trasformazione avvenuta nei traffici e nelle industrie ha mutato di sana pianta i concetti un dì prevalenti circa ai metodi da adottarsi per educar gli uomini destinati a quelle carriere, se nei paesi stessi ove più si fidava in certe qualità naturali ed ereditarie ora si sente che queste non bastano e che una larga cultura specifica è indispensabile a chi voglia conseguire uffici decorosi nelle grandi aziende moderne; se insomma un insegnamento commerciale superiore c'è e ci dev'essere, è ammissibile ch'esso sia mantenuto in un grado d'inferiorità rispetto agli altri? Noi c'inchiniamo dinanzi alle vecchie Università ricche di tradizioni e di gloria, vasti e complessi organismi ove s'accetra e onde s'irradia il sapere, ma reclamiamo il posto che loro compete per queste giovani Scuole che rivolgono

la loro attenzione a fatti e a problemi fra i più importanti e caratteristici del nostro tempo. Scuole speciali, s'intende; ma non sono forse Scuole speciali le singole Facoltà Universitarie, spesso staccate ed autonome? E cessano forse per questo di appartenere all'insegnamento superiore? E non sono speciali le Scuole di agricoltura a cui dianzi accennavo? E con che nome si chiamerà la Scuola superiore navale, e perchè la funzione, certo nobilissima, a cui essa adempie dovrà porsi a un livello più alto di quella a cui adempiamo noi? Nè vale il dire che le Scuole citate sono completamente governative mentre queste di Venezia, Genova e Bari hanno indole mista, se l'Istituto di studi superiori di Firenze il cui ordinamento è identico al nostro è agguagliato in tutto alle Università.

Noi crediamo dunque che le nostre Scuole non possano acquetarsi a uno stato di cose che lede la loro dignità e paralizza il loro sviluppo. Dà segno di piccolo animo e di piccola mente chi non vede in ciò che una questione di interessi personali; c'è in gioco ben altro; sono in gioco le sorti dell'alto insegnamento commerciale italiano che non raggiungerà mai l'eccellenza fin che non attragga a sè i migliori ingegni e le migliori energie.

Del resto, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che soprintende a questo ramo della pubblica istruzione e a cui, per debito di lealtà, ci professiamo grati di quanto ha fatto sinora, è pienamente convinto delle nostre ragioni e sembra animato dal sincero desiderio di assicurarne il trionfo. Piaccia al cielo che alla buona volontà risponda l'effetto e che Parlamento e Governo s'accordino per toglier di mezzo una sperequazione ingiusta e offensiva. Poche

centinaia di migliaia di lire consacrate all'assetto dell'insegnamento commerciale non saranno quelle che metteranno in pericolo la saldezza del bilancio italiano.

Sono lieto di annunciare che finalmente, dopo due anni di pratiche laboriose, il nuovo Statuto della Scuola fu approvato col Regio Decreto del 27 giugno. Esso consolida il contributo degli Enti locali, porta la dotazione governativa a 50 mila lire, sancisce il principio del concorso per la nomina dei professori, sopprime, dopo il 1909, le ammissioni per esame. A siffatte ammissioni, entro certi limiti e con salutari rigori, io non ero contrario finchè mi pareva ch'esse potessero aprire una via a giovani di valore ai quali le circostanze avevano impedito di seguir prima un corso regolare di studi. E ciò avvenne talvolta, e non esito a constatarlo pubblicamente. Ma pur troppo sono rare eccezioni, e il maggior contingente degli esaminandi è dato da quelli che fallirono altrove, e cercano quì un rifugio, e vorrebbero entrare a ogni costo, fidando, più che sul merito proprio, sulle raccomandazioni maschili e femminili che in quest'anno, forse perchè è l'ultimo, si sono singolarmente inasprite, come le zanzare in fin di stagione. Onde noi accettiamo con piacere il provvedimento che dichiara titolo indispensabile per essere iscritti da noi una licenza di Scuola secondaria, provvedimento che mentre ci libera da molti fastidi taglia corto all'accusa di non essere abbastanza severi nel reclutare gli allievi.

Nel corso dell'anno avvennero alcuni cambiamenti nel Consiglio Direttivo, nella Segreteria, nella Biblioteca.

Uscì dal Consiglio, perchè divenuto incompatibile dopo la sua elezione a Presidente della Camera di Commercio,

il commendatore Giorgio Suppiei; gli subentrò, quale delegato della Camera stessa, il commendatore Giulio Coen. Salutiamo l'uscente e lo ringraziamo per l'opera assidua, efficace, da lui prestata alla Scuola; salutiamo il suo successore che torna in grembo al Consiglio ov'era stato già per un periodo non breve e ove aveva lasciato vivo desiderio di sè.

Chiese e ottenne il collocamento a riposo il nostro indimenticabile segretario economo cav. Alessandro Berti. Figlio del senatore Antonio, genero di Francesco Ferrara, amicissimo di Alessandro Pascolato, caro ai professori e agli studenti, era stretto da tanti vincoli alla Scuola che non l'avrebbe certo abbandonata se un'infermità lenta e insidiosa non gli avesse reso impossibile di accudire a' suoi uffici. A noi che lo ricordavamo pieno di vigor giovanile come nei dì memorabili in cui, soldato di Garibaldi, s'inerpicava sulle balze trentine, a noi fu pena grandissima il vederlo precocemente invecchiare, fu dolore acerbo il dover rinunciare alla sua preziosa collaborazione. Possa egli vivere a lungo tranquillo in grembo alla sua buona famiglia e lo conforti la coscienza di aver sempre fatto il proprio dovere!

Il nuovo organico divide le funzioni di segretario da quelle di economo. Come segretario fu chiamato a succedere al Berti il signor Demetrio Pitteri, e sarei per dire che la nomina gli spettava quasi di diritto, perchè, impiegato da molti anni alla Scuola, ne conosce tutti i congegni, e perchè, sostituendo il Berti stesso nelle forzate e non brevi assenze, aveva dato da un pezzo prove indiscutibili d'intelligenza, di zelo, di rettitudine.

L'economato e la biblioteca, dalla quale si ritirò spontaneamente il Professore Filippetti trattenuto ormai dalle

sue occupazioni a Treviso, non ebbero ancora una sistemazione definitiva; n'ebbero una di provvisoria di cui siamo soddisfattissimi. Il Professore Ragioniere Emilio De Rossi, uomo che ha la rara virtù di trar partito da ogni ritaglio di tempo, funge egregiamente da economo e da bibliotecario, aiutato di consigli in questo suo secondo ufficio dal nostro infaticabile Professor Pietro Rigobon.

Devo aggiungere qualche altra notizia alla rinfusa, ma prima mi corre l'obbligo di rammentare uno straniero illustre morto nella primavera, il francese Giacomo Siegfried, che fu uno dei membri più autorevoli di quell'*Association internationale pour le développement de l'enseignement commercial* da me già nominata nel mio discorso. Fautore caldo e genialissimo dell'istruzione tecnica in genere e della commerciale in particolare, Giacomo Siegfried, che vedemmo e udimmo in quest'aula nel Congresso del 1899, era un fido amico della nostra Scuola alla quale aveva dedicato lusinghiere parole, non molto tempo addietro, in un notevole articolo della *Revue des deux mondes*. Appena informati della sua morte, inviammo le nostre condoglianze alla famiglia che le accolse con animo riconoscente.

Ma torniamo a noi.

Anche nel 1908-1909 furono frequentati e graditi, oltre a quelli di lingue orientali, altri tre corsi liberi: di elettrochimica del Professore Tito Martini, d'istituzioni ferroviarie e portuali dell'ingegnere Arrigo Gullini, di argomento letterario del Professore Gilberto Secrétant. Ed ebbero pure frequenza d'allievi le lezioni di stenografia impartite dal Professore Virgilio Piazza.

Il 24 maggio, primo anniversario della morte del

Professore Angelo Gafforelli, ne fu, con un discorso del Professore Tur, inaugurata la lapide che amici, colleghi e discepoli vollero posta in suo onore accanto a quella d'altri benemeriti della Scuola.

L'incertezza nel riordinamento dei servizi marittimi ci preparava una sgradita sorpresa, perchè la Compagnia di Navigazione Generale Italiana, scadendo il suo contratto col Governo, aboliva le borse di studio da lei finora assegnate alle Scuole superiori di Commercio. Ne avevamo poche, ne abbiamo una di meno; semprechè la Camera di Commercio locale non effettuò il buon proposito d'istituire qualche di nuova.

La Presidenza del Comitato ordinatore del 3° Congresso delle scienze riunitosi in Padova nel settembre scorso fece capo a noi per la formazione di un Sottocomitato veneziano. E il Sottocomitato ebbe l'adesione di cittadini autorevoli, e con l'aiuto cordiale del Municipio potè preparar decorose accoglienze ai Congressisti in una loro gita fra le lagune e contribuire a far sì che il Congresso avesse la sua finale consacrazione a Venezia con una cerimonia nel Palazzo dei Dogi. A noi fu grato in quell'occasione il ricevere parecchi nostri antichi allievi saliti in fama nelle discipline amministrative ed economiche, e non immemori della Scuola da cui sono usciti.

Seguono i soliti dati statistici. Gli iscritti nel 1908-1909 furono 188, dieci di più di quelli dell'anno precedente. Erano di Venezia 33, dell'altre Provincie venete 49, della Lombardia 10, dell'Emilia 7, delle Marche e dell'Umbria 13, dell'Italia meridionale adriatica 19, della mediterranea 12 e 12 della Sicilia, 4 della Sardegna, 1

della Liguria, 4 del Lazio, 14 della Toscana, 4 dell'Austria, 1 della Turchia, 2 del Montenegro, 3 di altri Stati. Furono cancellati per mancata frequentazione 4, 4 abbandonarono la Scuola, 16 non si presentarono agli esami, 6 ne furono esclusi. Di 158 esaminati furono promossi 133 vale a dire l'84.17 per cento.

Conferimmo 18 lauree in dicembre, 4 in luglio, fra cui una pel francese che fu la prima data dalla nostra sezione di lingue. Dei laureati di dicembre 5 ebbero i pieni voti e la lode: Manlio Masi nella sezione commerciale; Carlo Battistella, Livio Levi e Ferdinando Nobili Massuero in economia e diritto; Silvio Boveri in ragioneria. Di quelli del luglio due raccolsero i pieni voti assoluti.

Nella sessione dello scorso novembre per gli esami di abilitazione all'insegnamento conseguirono il diploma 10 candidati per la ragioneria di cui 8 appartenevano alla Scuola. Ad altri tre nostri allievi fu rilasciato il diploma di secondo grado per le lingue; diciannove esterni ottennero quello di primo. In aprile due dei nostri ebbero il diploma per le scienze giuridiche e tre l'ebbero per scienze economiche.

Alla sessione autunnale, apertasi da pochi giorni e non ancora chiusa, si presentarono, per l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria, otto nostri licenziati, mentre ventisei venuti dal di fuori stanno facendo gli esami pel diploma di primo grado in lingue straniere, e, precisamente, 23 pel francese, uno per l'inglese, due pel tedesco.

E concludo. Il 1908-1909 fu misto di bene e di male. Era appena cominciato quando l'immane disastro che s'abbattè sull'Italia ebbe la sua ripercussione anche su noi, portandoci la notizia di antichi studenti morti a

Reggio e a Messina, di altri, studenti e colleghi, colpiti nei loro affetti più cari. Era presso al suo termine quando la repentina, inattesa malattia d'uno dei nostri venne a turbarci come l'annunzio d'un lutto domestico. E nondimeno, se ci volgiamo indietro a considerar l'andamento della Scuola nel corso dell'anno, abbiamo più ragioni di conforto che di sfiducia. Molto cammino resta da fare, ma qualche po' di cammino si è fatto; alcune questioni che parevano inestricabili si sono risolte; altre sono avviate a una soluzione favorevole; la Scuola, nonostante la cresciuta concorrenza, mantiene, anzi rafforza, il suo credito. Ciò che preme è d'esser sulla via dell'ascesa, e pazienza se per parecchi di noi la méta è più lontana che non sia vicino il tramonto. Già la méta ultima nessuno l'attinge e non v'è altezza raggiunta che non inviti ad altezze maggiori. Le istituzioni nate vitali si svolgono per virtù intima e propria; gli uomini passano. Passano i famosi e gli oscuri, e il tempo li avvolge nelle stesse ombre e nello stesso silenzio. Felici quelli cui è dato trasfondere una parte di sè nell'opera buona che hanno contribuito a creare!

DI NICOLÒ E FRANCESCO DONÀ  
 VENEZIANI DEL SETTECENTO  
 E DEI LORO STUDI STORICI E POLITICI

PROLUSIONE LETTA NELLA SOLENNE APERTURA DEGLI STUDI

PER L'ANNO SCOLASTICO 1909-1910

DAL PROF. PIETRO RIGOBON

*Signore, Signori,*

Chi sappia quale ramo di insegnamento richiami le mie cure resterà certo sorpreso che, lungi dall'intrattenermi di conti e bilanci, operazioni in merci od in banca, io vi discorra oggi intorno a due veneziani del settecento ed ai loro studi storici e politici. Ma le vicende tristi o liete, eppur sempre notevoli, della multiforme e sapiente attività dell'antica Venezia esercitano tale un fascino da attirare sovente in quel campo di ricerche uomini dediti a percorrere ben altre vie del sapere.

Alcune indagini intorno alla pubblica economia della Serenissima nell'ultimo secolo di sua vita mi offersero modo di fermare l'attenzione su due gentiluomini, la cui opera è presso che ignota agli studiosi, Nicolò e Francesco Donato (1).

Il loro nome va associato alla qualifica di pubblici storiografi, incombenza a cui vennero eletti; del primo si fa menzione altresì come autore di un volume stampato nel 1753, col titolo *L'Uomo di Governo*; il secondo si ricorda quasi esclusivamente per aver curato la copia dei celebri

---

(1) Adopererò promiscuamente le varie forme del cognome: *Donato, Donado, Donà.*

Diari di Marin Sanudo. Dai più si ritiene che la morte onde fu colpito Nicolò alcuni anni dopo la nomina a storiografo e la tristizia dei tempi in cui visse Francesco, con la caduta della Repubblica, abbiano reso presso che nulli i loro studi. Reputo mia ventura di aver posto di recente la mano, prima d'altri, su alcuni dei loro manoscritti e su documenti che mi rivelarono pregevole e poderosa l'opera loro. Chiamato all'onore di tenere questa tradizionale lettura nella solenne inaugurazione dell'anno accademico e non strettamente obbligato a scegliere il tema nella cerchia degli studi che professo e poichè d'altro canto le discipline storiche e politiche trovano pur posto negli insegnamenti di alcune sezioni del nostro Istituto, credo non inopportuno dare breve notizia di questi due patrizi del settecento, intorno ai quali, se ne avrò lena, spero di compiere più ampio, analitico e documentato lavoro <sup>(1)</sup>. I colleghi meglio agguerriti di me nella erudizione non vorranno farmene carico ed io conto sulla loro bontà a mio riguardo.

Nel trarre dall'oblio due ingegni forti e sfortunati, parmi di compiere quasi opera pietosa, rispondente ai sentimenti del gentile animo vostro. E scegliendo io, veneziano, argomento attinente a Venezia, la prima volta che mi tocca aprire la serie delle nostre esercitazioni in questa festa dell'Istituto che mi vide studente, sento di rendere modesto tributo di filiale devozione alla città nostra, alla quale altrui affetto e benevolenza mi hanno or sono tre anni ricongiunto.

(1) Per non aggravare di soverchio la mole delle note, mi riservo in tale occasione di documentare meglio alcune notizie contenute nel presente discorso.

Nicolò Donato nacque in Venezia a S. Simeone, Riva di Biasio, il primo novembre 1705 dal cavaliere Francesco e da Fontana Zen <sup>(1)</sup>. Segue giovinetto a Vienna il padre, elettovi ambasciatore della Repubblica presso l'imperatore Carlo VI, e durante la permanenza a quella Corte <sup>(2)</sup>, Nicolò può « affinare la mente e temprare il cuore con lo studio più difficile ed interessante, che è il pratico studio degli uomini » <sup>(3)</sup>. Da questi germi deriva la sua vita di pensatore e di statista. Ho notizia aver ei lasciato ben quattordici volumi di opere, tutte, salvo una, rimaste inedite <sup>(4)</sup>. Di alcune conosco solo il titolo; quanto però ho potuto rinvenire sinora <sup>(5)</sup> è ben sufficiente per porre

(1) *Archivio della Parrocchia di S. Simeone Profeta, Libro battezzati*, n.º 6 (1691-1721); alla data 16 dicembre 1705.

(2) Dall'anno 1721 al 1725.

(3) Da un cenno su Nicolò Donato apparso nel *Nuovo Dizionario Istorico*, edito a Bassano dal Remondini, e la cui compilazione fu curata dall'abate Carrara e dal Verci, t. V, 1796, p. 150. Questa permanenza a Vienna del figlio suo ricorda il cavalier Francesco Donato nella sua relazione in data 18 settembre 1725 di ritorno dalla ambasciata. « Ho voluto appresso di me per tutto il corso dell'ambasciata l'unico mio figliolo Nicolò, riputando non poter meglio « instruirlo, quanto con l'esempio paterno, ad apprendere ciò ecc. ». *Relazione* edita nei *Fontes Rerum Austriacarum*, vol. XXII; cfr. a p. 67.

(4) Cenno sopra citato nel *Nuovo Dizionario Istorico* di Bassano. Ho motivo di credere che questo cenno biografico sia stato compilato sulla base degli elementi forniti all'uopo da Francesco Donato, figlio del defunto Nicolò.

(5) Al *Museo Civico di Venezia*, cod. *Cicogna* e alla *Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, per trasferimento in quest'ultima, effettuato di recente, da privato archivio.

con certezza Nicolò fra i più eminenti studiosi dell'epoca sua.

All'età giovanile si devono alcune produzioni letterarie, frutto di stagione, ove l'autore sacrifica, come tanti altri, al convenzionalismo letterario del tempo. Sono rime amorose, tragedie, un poema su Alessandro Magno <sup>(1)</sup>, discorsi accademici; chè anche il Nostro fu principe di una fra le tante Accademie, forse di quella dei Fioriti, eretta appunto in una delle case Donato <sup>(2)</sup>.

Sposatosi nel 1736 con Maria Vendramin <sup>(3)</sup>, rivolge

(1) Al Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 2695 (mod. 2025), si conservano esemplari autografi dei seguenti lavori: *Capitolare amoroso di Doncio Lodano* (anagramma di Nicolò Donado), a. 1728; rime; cantate; *Pisistrate*, argomento e dramma in poesia, a. 1729; *Druso*, argomento e tragedia, a. 1727; tre autografi di un poema intitolato *Alessandro Magno*; minuta di lettera sul poema epico.

(2) *Libro de' discorsi accademici sopra problemi di me Nicolò Donato*; Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 1713 (mod. 555). All'accademia dei Fioriti si deve alludere nel discorso X. Essa è ricordata anche nel cod. *Gradenigo*, n.º 118 (Museo Civico), e da Michele Battaglia, *Delle accademie veneziane*. Venezia, Picotti, 1826, p. 39.

Al Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 2967 (mod. 3597), conservasi ancora una *Storia di Carlo XII re di Svezia scritta da Nicolò Donato secondo le memorie di M. Voltaire*, a. 1734, e Lucio Amneo Floro, *Delle cose romane*, libri VI, trasportati in lingua italiana da Nicolò Donato, a. 1734. Dal ricordato cenno in *Nuovo Dizionario Istorico* ed. a Bassano, risulta aver egli composto alcune dissertazioni metafisiche, di cui solo qualche rimasuglio trovasi al cod. Cicogna, n.º 2695 (mod. 2025).

(3) *Archivio di Stato in Venezia, Libro d'oro, Matrimoni*, vol. VII, c. 98 t.º

attive cure all'educazione dei figli, elaborando per loro compendi e dissertazioni. Conservasi di lui un sunto di storia veneta, ad uso di Francesco, suo primogenito, quattordicenne <sup>(1)</sup>, e si ha notizia anche di un grosso lavoro in tre volumi, col titolo *Istruzioni pei giovani nobili*, opera nella quale raccoglieva, sempre pel figliuol suo, gli elementi di parecchie scienze <sup>(2)</sup>.

Scrive eziandio due dissertazioni economiche: l'una intorno al commercio, l'altra su la moneta <sup>(3)</sup>, i due argomenti cui, assieme a quello dei tributi, si interessavano allora di preferenza i dotti di cose economiche. Solo della monografia su la moneta ho potuto per ora trovare il manoscritto <sup>(4)</sup>, lavoro di studioso di economia e di erudito ad un tempo, non privo di pregi, ma non tale da allontanarsi dai concetti dominanti. Più che pei lavori testè indicati, Nicolò Donato merita considerazione come scrittore di materie politiche.

Il nome di lui figura fra i magistrati della Repubblica solo ad età assai matura. Nei suoi scritti Nicolò dichiara che tristi avvenimenti successivi anni prima lo tenevano lon-

(1) *Compendio storico de' fatti ed avvenimenti più notabili della Repubblica di Venezia, tratto dalla collana de' storici veneti, scritto da Nicolò Donato per istruzione di Francesco Donato suo figlio*, a. 1758, Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 2697 (mod. 3597).

(2-3) Dal cenno su Nicolò Donato nel *Nuovo Dizionario Istorico* ed. a Bassano t. V, p. 150.

(4) *Dissertazione intorno alle Monete di Niccolò Donato*, MDCCLII, Museo Civico, Cod. Cicogna, n.º 2444 (mod. 2253).

tano dalle cariche pubbliche; lamenta di veder a sè altri preferito sotto frivoli pretesti d'anzianità; ed ancora accenna a invidia e indignazione dei Proceri, il gruppo cioè dei nobili grandi <sup>(1)</sup>. Certo fu quella un'epoca di corruzione nelle elezioni e di lotte fra le varie classi ond'era costituito il Maggior Consiglio, per cui non di rado uomini veramente meritevoli rimanevano a lungo posposti ad altri meno degni. Dolorose difficoltà accadute al padre in seguito ai gravi dispendi sostenuti in servizio della patria, e specialmente nella sua qualità di ambasciatore a Vienna, non furono senza conseguenza pel figlio e spiegano forse la protratta lontananza di Nicolò da cure di governo <sup>(2)</sup>. Checchè ne sia, l'avversa fortuna ei sopporta con animo sereno, trovando conforto nella famiglia, nella musica di cui era buon conoscitore <sup>(3)</sup>, ed infine negli studi storici e politici.

(1) Nelle lettere accompagnatorie dei *Ragionamenti politici*, di cui dirò fra poco.

(2) Un gravame al Collegio contro Francesco Donato da parte dell'ambasciatore di Sua Maestà Cesarea a Venezia in causa di debito verso certi banchieri di Vienna, dal Donato non ancora estinto dopo anni, dà luogo al soddisfacimento del debito chi sa a prezzo di quali sacrifici, e fa sospendere la partenza del Donato, eletto Bailo a Costantinopoli (maggio 1729) - *Senato; Delib. Costantinopoli*, reg.º 1727-1729; *Consiglio di X, Parti Secrete*, f.ª 60 (1728-30). La copia della lettera del Donato per essere dispensato da Bailo trovata, fra altro, in *Miscellanea Avogaria di Comun*, busta 119 C.

Per quanto pare, a questo gravame non furono estranee le lotte di partito. È noto che la rappresentanza a Costantinopoli, dove il Bailo veneziano poteva cumulare lauti profitti, si concedeva negli ultimi tempi quale compenso ai dispendi sostenuti negli altri reggimenti e nelle altre ambascierie.

(3) Nel cenno contenuto nel *Dizionario Istorico* edito a Bassano, si ricorda che Nicolò coltivava il cembalo ed altri strumenti, ed

La società politica di Venezia pareva a quel tempo quasi addormentata nella apologia della sua costituzione, nel vanto della sua neutralità e delle glorie passate, traendo da esse ben poco lume ed incitamento. Lo stesso Marco Foscarini, se non in tutto il corso della sua vita, almeno fino al tempo in cui ebbe a scrivere la storia arcana di Carlo VI, avendo sotto gli occhi uno di quegli imperi che si dissolvono per difetto di virtù civili e che sono il campo aperto di avverse fazioni, si compiaceva della sua patria, che non allontanavasi dagli antichi istituti ed era salva dalle altrui infelicità <sup>(1)</sup>. Nicolò Donato ne vede invece i mali e scrive di essi durante gli anni 1736-1738 nei *Ragionamenti politici intorno al governo della Repubblica di Venezia* <sup>(2)</sup>. Però anch'egli è il patrizio che non dubita della supremazia di quella costituzione aristocratica sotto la quale la sua Venezia era salita a tanta gloria; e nel suo auto-

ebbe a comporre vari pezzi musicali; e si menziona altresì la tranquillità dell'animo, mercè la quale Nicolò poté coltivare gli studi « in mezzo alle procelle più insistenti e fatali dell'avversa fortuna ».

(1) Emilio Morpurgo, *Marco Foscarini e Venezia nel secolo XVIII*. Firenze, succ. Le Monnier, 1880, p. 21.

(2) *Ragionamenti politici intorno al governo della Repubblica di Venezia, A' gli Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato, di Nicolò Donato, patrizio veneziano, 1736-38*. Un esemplare di quest'opera con correzioni, trovasi al Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 2968 (mod. 2586). L'esemplare, pure di mano dell'A., riccamente legato, e destinato appunto agli Inquisitori, è di recente passato da privato archivio alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

grafo non fa capolino quel concetto di esigua rappresentanza della Terraferma al Maggior Consiglio che appare nel Consiglio politico, edito a cura di un anonimo nell'anno di caduta della Repubblica, e che sarebbe stato, a quanto si crede comunemente, presentato nel 1736 al Veneto governo dal marchese Scipione Maffei <sup>(1)</sup>. *I Ragionamenti politici* del Donà costituiscono invece una diagnosi acuta dei difetti e dei mali che travagliavano il governo veneziano e lo studio di quanto, ad avviso di lui, era opportuno per migliorarlo ed evitare una non lontana rovina.

Dai caratteri peculiari del governo aristocratico ideale da lui concepito si allontana in molte parti il governo veneziano de' suoi tempi. Di ciò lo persuade un'analisi ampia e perspicace della Maggiore Assemblea, la cui condizione all'epoca sua rappresentava, egli dice, un corpo non già d'un Consiglio, ma di un'intera città, scorgendosi nelle varie classi di nobili, proceri, benestanti, meccanici e plebei, tutti gli ordini che si richieggono a formare una città, una democrazia piccola e particolare, anzichè l'aristocrazia di secoli prima. Esamina quindi il Donà parte a parte le varie mem-

(1) *Consiglio politico inedito presentato al governo veneto nell'anno 1736 dal marchese Scipione Maffei*, diviso in tre parti. In Venezia, 1797. Non è questo il luogo di discutere se il manoscritto sia stato presentato realmente dal Maffei al governo aristocratico, come comunemente si dice. Cfr. intorno al Consiglio politico del Maffei, Carlo Cipolla, *Ginevra descritta da Scipione Maffei, frammenti del suo giornale di viaggio*; in *Studi Maffeiiani, con una monografia del liceo-ginnasio S. Maffei di Verona, per il primo centenario dell'istituto*. Torino, Bocca, 1909, p. 329; e Giovanni Quintarelli, *Il pensiero politico di Scipione Maffei*; in *Studi Maffeiiani ecc.*, pp. 429 e segg.

bra ond' era composto il governo, doge, magistrati civili e criminali, magistrati economici, militari e politici; « con-  
« fronta la ragionevolezza delle ordinazioni nell' istituirli con  
« l'effetto che a' suoi tempi se ne vedeva seguire; riflette  
« sui costumi dei cittadini, sui loro affetti e sulle loro pas-  
« sioni, sui lor fini e mezzi per conseguirli » <sup>(1)</sup>, e fa seguire  
mano mano all'esposizione delle deficienze i rimedi.

Il Donà elabora il suo voluminoso e dotto lavoro nell'intento di rassegnarlo agli Inquisitori di Stato.

« A voi, Signori - egli scrive - indirizzo queste cose  
« più tosto che ad altra Presidenza di questa Repubblica;  
« perchè Voi soli siete in questo governo a similitudine di  
« quello che nelle sacre carte si chiama *spiritus vitae*, onde  
« tutto il corpo viene vivificato e indotto ad operare secondo  
« che lo spirito lo ispira. Però, depositati questi miei sen-  
« timenti, con ogni cautela e segretezza composti, tra le  
« vostre più gelose e custodite memorie, e dalla sperimen-  
« tata maturità vostra ponderati e mandati ad effetto, abbia  
« la patria l'utile ch'io Le procuro, Voi il merito di  
« avergliene ministrato, ed io il godimento di esserne stato  
« cagione » <sup>(2)</sup>. A comporre l'opera sua il Donà è indotto  
essenzialmente dal desiderio di poter egli, lontano dalle  
cariche, rendersi non inutile cittadino alla patria. Ma, dopo  
estesa l'opera, l'assalgono vaghi timori, che esprime in una  
lettera commovente annessa al volume; e questo non viene  
più rassegnato agli Inquisitori e rimane sepolto ed ignoto.

L'inviolabile segretezza del supremo tribunale, cui

(1) Introduzione ai *Ragionamenti politici*.

(2) Lettera a proemio del volume.

l'opera era diretta, giova indubbiamente alla sincerità dell'esposizione. Non si legge il libro, che contiene anche giudizi assai espliciti su uomini del tempo, senza subire una forte impressione.

Rimetto ad altro momento l'esame dettagliato del pregevole manoscritto; il confronto fra i rimedi in esso proposti, taluni certo di dubbia efficacia, e le riforme realmente attuate prima della caduta della Repubblica e i molti e notevoli propositi non seguiti da feconda attuazione. Allora sarà il caso di porre in relazione le osservazioni dell'autore sui rapporti fra Venezia e vari stati esteri con gli avvenimenti dell'epoca posteriore, e di constatare come ad alcuni dei mali segnalati dal Donà nel 1736-1738, e manifestatisi anche in seguito, si possa ricorrere col pensiero per spiegare il modo onde è caduta la Repubblica.

Vuole egli tolta la brutta abitudine invalsa di deliberare ommettendo la lettura di atti; e la mente corre alla mancata comunicazione al Senato di dispacci da Parigi.

Vede in tutte le classi di nobili uomini veramente degni; ma trova che, muovendo essenzialmente le ragioni private gli animi di molti elettori alle pubbliche cariche, spesso restano i magistrati più ragguardevoli occupati da ignoranti, o viziosi, o faziosi, non capaci di esercitarli, o indotti ad esercitarli con mira al particolare interesse, sacrificando quello della patria.

La sua analisi del problema della difesa e del sistema militare con le relative proposte di riforma, « atteso, egli dice, il tenuissimo pregio delle nostre armi », fa riflettere alla successiva impreparazione di Venezia di fronte ai gravissimi avvenimenti che l'attendevano.

Premessa la dimostrazione della necessità negli Stati di una massima generale conveniente al proprio sistema di governo, dice che questa massima generale può essere di tre differenti qualità: conservare semplicemente il proprio impero come si trova; dilatarlo, conquistando; infine secondare le occasioni. La storia gli assicura che massima continua generale del governo veneziano era stata quella del secondare le occasioni; e tale massima a lui pareva senz'altro quella che la politica dovea riconoscere come la più confacente e la più appropriata, dimodochè, egli continua, « se si dovesse nel governo veneziano stabilirne una ora, non si dovrebbe stabilir se non questa ». Nel raccomandare vivamente agli Inquisitori di Stato l'ispirazione, anche per l'avvenire, dell'azione politica veneziana alla massima del secondare le occasioni, Nicolò Donato intravedeva sin d'allora la tendenza nel governo ad allontanarsene, tendenza che rispondeva all'amore del quieto vivere della società veneziana del settecento. Il degrado delle idee condurrà presto ad una neutralità più o meno armata e da questa alla neutralità disarmata, la quale non rispondeva neppure più alla massima del conservarsi, e si collega pur essa alla fatale dissoluzione dello Stato.



Nell'*Uomo di Governo*, l'unica opera nota del Donà, perchè pubblicata nel 1753, <sup>(1)</sup> l'autore, più che gli affari

(1) *L'Uomo di Governo, trattati due di Niccolò Donato*. In Verona, 1753, per Dionisio Ramanzini ecc. L'opera leva qualche grido

politici e il loro maneggio, considera l'uomo che è alla testa di tali affari, studia le qualità naturali ed acquisite a lui necessarie, lo segue, lo illumina ai primi passi e lo accompagna poi nei diversi rami del suo ministero. Non mi soffermo certo in un'analisi di questo ampio volume, del quale pur diede una diffusa informazione Ferdinando Cavalli nella sua *Scienza politica in Italia* <sup>(1)</sup>; osservo solo che la scoperta dei *Ragionamenti politici*, di cui ho testè discorso, porta luce speciale intorno agli intenti che, anche con l'*Uomo di governo*, Nicolò veniva a proporsi.

Conduce il Donà a molta ampiezza un'opera, *Institution de' governi*, la quale avrebbe contenuto la trattazione generale delle varie forme di costituzioni <sup>(2)</sup>; ma non se ne conosce che il titolo. Nei *Ragionamenti politici* il Nostro, pone, come si è visto, in evidenza i mali che travagliavano le istituzioni nella patria sua e si propone di migliorarle. Ma accanto alle buone istituzioni occorrono uomini degni, ed ecco l'*Uomo di Governo*; i tre lavori venivano quasi a completarsi a vicenda <sup>(3)</sup>.

anche fuori d'Italia, e nel 1767 ne esce una traduzione in francese: *L'homme d'Etat par Nic. Donato; ouvrage traduit de l'italien en français avec un grand nombre d'additions considérables, extraites des auteurs les plus célèbres qui ont écrit sur les matières politiques*. Paris, Saillant et Liège, C. Planteaux, 1767, 3 vol. (Bibl. de l'Université de Liège).

(1) Ferdinando Cavalli, *La scienza politica in Italia*; estratto dalle *Memorie del R. Istituto Veneto*, vol. IV, Venezia, 1881, pp. 8, e segg.

(2) Nel *Nuovo dizionario storico* di Bassano, t. V., p. 150.

(3) Nell'introduzione a *L'Uomo di Governo* il Donà viene indirettamente ad accennare a tre ordini di studi politici, i quali cor-

Il Donà dà, è vero, al lavoro che pubblica, carattere di generalità, trattando degli uomini di stato nelle varie attribuzioni loro, senza badare all'uno piuttosto che ad altro paese, e non avrebbe potuto fare altrimenti; ma, per l'esame dell'opera secreta ch'egli voleva dirigere agli Inquisitori di Stato, e che non ebbe poi il coraggio di rassegnare, parmi di poter con fondamento dedurre che il Donà, nello scrivere l'*Uomo di Governo*, abbia avuto fra i suoi intenti, da un lato quello di esporre con carattere di generalità alcune massime da cui vedeva allontanarsi il governo della Repubblica <sup>(1)</sup>, dall'altro quello di cooperare, senza parere, al miglioramento di parte almeno degli uomini nelle cui mani stava a Venezia la somma della pubblica cosa. Dice ei bensì di essere stato diretto, nel tessere l'opera, da molti celebri viventi esemplari, i quali «al lavoro non altro carattere lasciavano che di semplice copia sopra di essi» <sup>(2)</sup>. Ma, accanto a questi uomini, troppi erano apparsi al Donà, e dovevano apparire all'acuto lettore del suo volume, i veneziani rivestiti di pubbliche cariche a notevole distanza per qualità naturali ed acquisite da quell'uomo di governo che

rispondevano appunto alle tre opere sue: «Il soggetto di questa mia «opera non sarà l'istituzione di alcun governo, non la mutazione di «qualch'altro già istituito, nè la persona del Re o Sovrano che «regger lo debba; ma quegli sarà che comunemente vien detto Ministro di Stato . . . .», p. IX.

(1) Anche in quest'opera, per citare un esempio, il Donà scrive delle tre massime generali di governo e della necessità di non allontanarsi da quella che si è andata affermando. Cfr. quanto ho brevemente ricordato in argomento a proposito dei *Ragionamenti politici*.

(2) Introduzione a *L'uomo di Governo*, p. IX.

Nicolò avea vagheggiato e ritratto. <sup>(1)</sup> E forse alla pubblicazione di questo lavoro, ch'era rimasto per quasi un ventennio inedito <sup>(2)</sup> ed era corso in copie manoscritte per le mani di taluno dei concittadini <sup>(3)</sup>, non fu estraneo del tutto l'intento molto scusabile, di mostrare l'autore « padrone delle massime, delle viste, del carattere, di tutti i requisiti necessari a così alta incombenza » <sup>(4)</sup>.

A Nicolò Donato, uomo di studi e uomo politico, la fortuna si volse più benevola negli ultimi anni di sua vita.

Morto nel 1763 Marco Foscarini, il quale, anche dopo la sua elezione al Dogado, aveva mantenuto l'ufficio di Istoriografo, il Consiglio dei X procedeva alla nomina del successore nella persona appunto di Nicolò Donà <sup>(5)</sup>,

(1) Nel mio più vasto studio potrà trovar posto qualche confronto fra l'opera del Donà, altri scritti apparsi in Venezia e fuori intorno ad argomento simile ed i tentativi fatti dopo il Donà allo scopo di dare una solida educazione alla gioventù patrizia.

(2) Al *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.º 2381 (mod. 1859) conservasi un esemplare mss. dell'*Uomo di Governo*, portante la data 1734, e vidimato per la stampa dal censore fin da quell'anno. Esso presenta alcune varietà di fronte all'opera pubblicata.

(3) Il Donato dà questa notizia nell'altra sua opera *Ragionamenti politici*; ragionamento VI.

(4) Trovasi questa frase nel cenno sul Nostro, inserito nel *Dizionario Istorico* di Bassano, cenno a cui, come ho detto altrove, dovette aver parte il figlio Francesco.

(5) Decreto 17 maggio 1763. *Archivio del Consiglio dei X, Comuni*, filza 1112, e *Museo Civico*, cod. *Gradenigo*, n.º 181, vol. I, pp. 326, 327.

che doveva essersi segnalato fra i concittadini per dottrina e passione per gli studi storici. Intraprende egli con alacrità la elaborazione della Veneta storia <sup>(1)</sup>; ma, eletto due anni dopo a Consigliere del Doge <sup>(2)</sup>, non arriva neppure ad assumere la carica, chè il 7 agosto del 1765 gli manca la vita a soli sessanta anni, mentre dimorava a Santa Fosca <sup>(3)</sup>.

Nicolò Donato ne' suoi scritti si ispira alle concezioni di grandezza e di gloria di Atene e di Roma da un lato, dell'antica Venezia dall'altro; si propone di elevare la coscienza de' suoi concittadini e risponde a quel bisogno di miglioramento politico amministrativo che pur dovea annidarsi segretamente nell'animo di molti veneziani. Per tale riguardo può considerarsi quale precursore e compagno dei pensatori e riformatori sorti nei vari Stati d'Italia durante il secolo decimo ottavo, temperato però nel Donà il sentimento di riforma dall'ossequio alla tradizione. Anch'egli, per non aver saputo trovare il coraggio di presentare il suo lavoro agli Inquisitori di Stato, piuttostochè un lottatore, si appalesa un vinto dalla atmosfera che lo circonda; ed il suo riserbo ben comprende chi pensi all'indole della

(1) Ne dirò brevemente più avanti.

(2) Fu nominato Consigliere pel sestiere di Cannaregio il 28 aprile 1765. Cfr. *Secretario alle Voci*, M. C., reg.º 28, c. 1 t.º

(3) *Registro morti di S. Fosca* (ora conservato nell'*Ufficio parrocchiale dei Ss. Ermagora e Fortunato*), a. 1765, a p. 173. Il figlio Francesco faceva seppellire il padre a Ss. Giovanni e Paolo.

costituzione veneziana ed al fatto che lo stesso Marco Foscarini più tardi del Donà si accorge dei mali della patria e, chiamato alle più alte cariche dello Stato e quindi in condizione di quello più favorevole, non sa o non può neppur lui divenire uomo d'azione.



Francesco, il primogenito di Nicolò, nasceva il 4 aprile 1744 in un palazzo a S. Marcuola, Rio della Sensa <sup>(1)</sup>, dove Nicolò avea trasferito la sua abitazione. Le compilazioni diciamo così didascaliche fatte dal padre per lui attestano di quali amorose cure fosse oggetto la sua educazione.

Deve Francesco aver preso parte alle esercitazioni su argomenti politici ed economici che si tenevano nell'Accademia dei Nobili in ca' Zustinian <sup>(2)</sup>, se lo trovo, dopo la sua assunzione a pubbliche cariche, fra i soci onorari dell'Accademia <sup>(3)</sup>. E si è egli certamente segnalato ben presto per competenza nelle questioni attinenti alla pubblica economia, se nel gennaio 1772, non ancora ventottenne, copre l'ufficio di Savio Cassier e viene rieletto, caso singolare invero, per ben sei volte. Nei semestri di contumacia legale

(1) *Registri battesimali della Chiesa Parrocchiale dei Ss. Er-magora e Fortunato*, alla data 18 aprile 1744, giorno del battesimo.

(2) Intorno a quest'accademia, eretta nel 1768, cfr. *Andrea Benzoni, L'Accademia dei Nobili in ca' Zustinian a Venezia*, in *Antologia Veneta*, anno II, n. 3 e 4, Feltre, 1901.

(3) *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.° 886 (mod. 3159) e n.° 887. 2.

è Savio di Terraferma alla Scrittura <sup>(1)</sup>, e, dato l'intervento del Savio Cassiere uscito alle conferenze aventi attinenza con la pubblica finanza, è lecito asserire essere stato Francesco Donà il ministro delle finanze della Repubblica durante ben sette anni, periodo nel quale fu assai vivo lo spirito di riforma.

Talune importanti riforme furono però ostacolate dalle lotte delle fazioni. Il progetto postale, autori e relatori Andrea Tron e Francesco Donà, pel quale le poste, sino allora affidate ad appalto, sarebbero state esercitate dallo Stato, è oggetto in Maggior Consiglio di disputa acerba, la quale finisce col ritiro del progetto stesso <sup>(2)</sup>, continuandosi così nel sistema dell'appalto fino alla caduta della Repubblica. E, per le stesse acri lotte di fazioni, non giunge in porto un elaboratissimo piano daziario, oggetto di lunghi studi, fra altro del Donà, piano che avrebbe razionalmente riformata la materia doganale della repubblica <sup>(3)</sup>.

(1) *Secretario alle Voci, Elezioni del Senato*, reg.° 25 (1769-85), p. 39. Il Donà avea coperto per la prima volta la carica di Savio di Terraferma nel semestre 29 giugno - ultimo dicembre 1771.

(2) *Relazioni istoriche delle dispute e vertenze seguite sulla proposizione postale 6 dicembre 1775 esibita dall'Eccell.° Senato alla Decretazione del Serenissimo Maggior Consiglio, sue intromissioni e conseguente interpretazione della legge del M. C. XIV luglio 1628 con li documenti istorici contemporanei e leggi relative; raccolte ed illustrate da Gio. Mattio Balbi P. V.*; mss. in vari esemplari, di cui uno al *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.° 1426 (mod. 3588).

(3) Gli studi relativi alla riforma della materia doganale si accentuarono negli anni 1774 e 1775; la scrittura, che porta la data 2 maggio 1775, firmata dai Savi alla Mercanzia Domenico Michiel, Antonio Cappello, Gabriel Marcello, Ferigo Foscarini, dal Savio Cassier Francesco Pesaro e dal Savio Cassier uscito Francesco Donato, con

Carlo Contarini e Giorgio Pisani, che avevano creduto di declamare contro la amministrazione Donà al Cassierato, pongono, coi loro seguaci, il nome di Donà in ballottazione in quasi tutti gli scrutini per allontanarlo da Venezia, e riescono finalmente a farlo nominare nel 1779 capitano e vice podestà a Verona <sup>(1)</sup>, posto gravoso per attribuzioni e di molto dispendio pel patrizio che lo copriva.

Francesco Donà mostra nel governo di quella provincia, in un breve periodo di sedici mesi <sup>(2)</sup>, che esisteva benissimo un'arte di precipitare gli indugi nelle riforme senza scuotere lo Stato, tanto fu provvida ed energica l'opera sua nei vari rami di governo.

Si lagnavano i contadini di troppo eccessive gravezze e della cattiva amministrazione delle rendite comunali, da cui non ritraevano adeguati vantaggi. Visita il Donà presso che ogni villaggio; prende in esame l'amministrazione dei centocinquanta comuni di quel territorio, scopre irregolarità e provoca dal Senato provvedimenti atti ad eliminarle, apportando alla provincia notevole beneficio nelle imposi-

gli annessi fogli e volumi, è lavoro invero pregiabile. Gli studi di quegli anni formarono la base per l'unificazione doganale dello Stato, la quale si verificò nel 1794.

(1) *Memorie storiche della correzione 1780, raccolte in XXV lettere famigliari che cominciano 5 dicembre 1779 e terminano 13 maggio 1781 scritte al N. H. Ser Francesco Donado fu de Ser Nicolò, Capitano Vice Podestà di Verona dal N. H. Ser Mattio Balbi de Ser Nicolò.* Di questo prezioso manoscritto si conservano vari esemplari; cito da quello della Bibl. Querini-Stampalia (Cl. IV, cod. 433), lettera in data 5 dicembre 1779, p. 1; lettera 2 giugno 1780, p. 237 t.<sup>o</sup>

(2) *Secretario alle Voci, Elezioni M. C., reg.º 29, c. 129.* Il Donà sostenne la carica dal 6 giugno 1779 al 5 ottobre 1780.

zioni. Non mancano, come a tutte le generali riforme, resistenze e difficoltà, promosse soprattutto da chi traeva prima considerevoli profitti per la arbitraria disposizione delle rendite comunali; ed i reclami, manco a dirlo, erano fatti in nome del popolo. Ma la pubblica sapienza viene a scoprire l'inganno che volevasi ordirle ed il Senato Veneziano dà alle terminazioni, invero pregevoli pel tempo, che portano il nome di Francesco Donato, la sua solenne sanzione <sup>(1)</sup>.

(1) *Terminazioni dell'ill.<sup>mo</sup> ed ecc.<sup>mo</sup> sig. Francesco Donado Capitano Vice Podestà di Verona ecc. Venezia, 1781.* Il Decreto di approvazione del Senato porta la data 24 marzo di quell'anno. La relazione del Donado dopo il compiuto reggimento, al certo presentata, manca, come altre, nella raccolta. Notizie intorno all'azione da lui spiegata a Verona trovansi nella relazione del suo successore Mario Savorgnan, in data 24 settembre 1783 (*Relazioni dei Rettori al Senato*, busta 50). Di partenza da Verona ha il solito omaggio di produzioni letterarie; le quali però, oltre alle solite frasi laudatorie, contengono la enumerazione specifica dei provvedimenti, nei quali ha avuto parte il Donà, e di cui si trova traccia nei dispacci del Donado alle varie magistrature. *All'ill. ed ecc. sig. Francesco Donado, Capitano V. Podestà di Verona e gloria delle sue virtù politiche e morali. Poemetto.* Verona, Carattoni, 1780; *Nella partenza dal reggimento di Verona dell'ill. ed ecc. sig. Francesco Donado, Capitano Vice Podestà; orazione del conte Gaspare Sommaja Stopazzola.* Verona, Carattoni. Speciale importanza ha la pubblicazione del conte Vaccaria Betti, *Nella solenne apertura dell'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, ragionamento recitato nel fine del reggimento di S. E. Francesco Donà, ecc.* Verona, Moroni, 1780. L'Accademia, per le benemerienze acquistate verso di essa dal Donado, che l'aveva fatta risorgere a nuova vita, scopriva, al ritorno del Donà in patria per compiuto reggimento, una lapide con medaglione in suo onore.

Ho detto che i manoscritti da me rinvenuti rivelano la importanza dell'opera di Francesco Donà quale storico di Venezia.

Morto Nicolò nel 1765, il Consiglio di X eleggeva a suo successore quale pubblico storiografo Girolamo Grimani fu Pietro. Ma questi, uomo assai celebrato per la sua eloquenza e che dovea coprire le cariche di Senatore, Savio del Consiglio, Sindaco Inquisitore in Terraferma, Riformatore dello Studio di Padova, pregava di essere dispensato dall'incarico<sup>(1)</sup>. E pari preghiera rivolgeva l'eletto in sua vece, Girolamo Ascanio Giustinian, che godeva fama di dotto, specie negli studi di filosofia ed eloquenza, e che stava per iscadere allora da ambasciatore della Repubblica al sommo Pontefice<sup>(2)</sup>.

Passarono circa nove anni e il 27 gennaio 1775 era nominato a storiografo Francesco Donà, allora Savio Cassier e appena trentenne<sup>(3)</sup>, probabilmente in giovinezza compagno al padre suo negli studi.

(1) Decreto del Consiglio di X in data 24 settembre 1765; lettera di rinuncia del Grimani in data 26 detto; decreto di dispensa del 27; *Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1127.

(2) Lettera di rinuncia in data Roma, 8 febbraio 1765 m. v. e decreto di dispensa in data 25 detto. *Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1129.

(3) *Consiglio dei X, Elezioni*, reg.° 68, c. 33 t.° (elezione 27 gennaio 1774 m. v.). Il Donado era eletto alla carica in competenza dei tre Correttori delle leggi Alvise Emo, Lodovico Flangini e Girolamo Zulian; notizia questa che appare nell'opera: *Relazione delle*

Distratto dalle importanti cariche di Savio Cassier e Savio alla Scrittura dapprima, di Capitano e Vicepodestà a Verona di poi, non potè egli, nei primi anni, attendere, come avrebbe desiderato, al lavoro preparatorio per la Veneta Storia. Ritornato però in patria alla fine del 1780, si dà con fervore all'alta incombenza affidatagli, « ripromettendosi di fare di essa l'unica occupazione nel tempo avvenire »<sup>(1)</sup>.

Già il padre suo avrebbe dovuto per sovrano comando imprendere a scrivere la Storia della Repubblica a cominciare dal 1714, ove l'aveva lasciata Pietro Garzoni, avendo Marco Foscarini diretto invece le sue dotte applicazioni alla letteratura dei veneziani. Ma Nicolò ritiene che a dar lume alla storia del secolo in cui viveva avrebbe giovato l'esposizione riassuntiva della precedente condotta del governo; e all'uopo attende alla formazione di un sunto della storia antica generale della Serenissima dal principio sino appunto al 1713. Tanto per questo riassunto, del quale ho trovato più esemplari<sup>(2)</sup>, quanto per raccogliere

*cose occorse in Maggior Consiglio nella correzione dell'anno MDCCCLXXV e delle dispute in esso tenute per la nuova aggregazione alla Veneta Nobiltà, estesa in X.ª lettere da N. B. (Nicolò Balbi) P. V. con inserte tutte le parti proposte, documenti e carte nell'opera stessa citate. V. p. 76 dell'appendice. Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 1424 (mod. 2650).*

(1) Lettera di Francesco Donato al Consiglio di X in data 18 agosto 1781, in *Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1228.

(2) *Istoria della Repubblica di Venezia di Nicolò Donado, Istoriografo pubblico*, MDCCLXIV. L'esemplare, in ricca legatura, che dall'autore fu presentato al Consiglio di X, trovasi ora alla *Biblioteca Bertoliana di Vicenza*. Copia di quest'opera, con correzioni, e avente così carattere di minuta, si conserva al *Museo Civico di Venezia*, cod. Cicogna, n.º 2967 (mod. 3597).

materiali giovevoli alla storia moderna, Nicolò avea potuto avere a sua disposizione le fonti sicure degli archivi segreti<sup>(1)</sup>.

La continuazione della Veneta Storia al punto in cui l'aveva lasciata il Garzoni era l'incarico che il Consiglio di X affidava anche a Francesco Donà. La guerra contro i Turchi, cominciata nel 1714, egli dice, dovea perciò formare l'ingrato inizio della sua storia. L'animo dell'autore, « turbato assai dal dover intrattenersi di quelli infausti racconti, prese vigore riscontrando nelle carte della Secreta « circostanziati perfettamente successi onorevolissimi ne' due « anni ultimi di quella guerra, nella stessa prima campagna « in Dalmazia e nella illustre difesa delle piazze di Candia, « benchè abbian esse dovuto poi ceder alla immensa forza « nemica; fatti questi o ommessi, o appena indicati, o adul- « terati dall' abate Laugier nella sua Storia Veneta ». E gli anni successivi a quella guerra, pur non offrendo allo scrittore strepitosi avvenimenti, non sarebbero stati infecondi d' argomenti in linea politica, civile ed economica<sup>(2)</sup>.

Però sin dal 1781 Francesco Donà manifesta più vasto disegno. Senza dubbio, a lui, come già al padre, che alla continuazione della storia moderna avea preferito un riassunto dell' antica e la raccolta di documenti, e come probabilmente ai dotti che avevano rinunciato alla carica d'istoriografo, dovea riuscire imbarazzante l'esposizione della storia contemporanea. D'altra parte i grandi eruditi del secolo decimo-

(1) In vari luoghi; fra altro nella prefazione all'opera. « Il Senato « con insolito dono permise aprirmesi l'adito negli archivi segreti . . . . . ».

(2) Lettera citata al Consiglio di X in data 18 agosto 1781, in *Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1228.

settimo e, sul principio del decimottavo, Muratori, Tiraboschi, Maffei, aveano additato alla critica storica fondata su documenti nuove vie più conformi al rinnovato spirito dell'epoca; ed anche negli Stati della Serenissima il fervore delle indagini storiche eccitava acuti e pazienti intelletti a raccogliere, a scegliere, a illustrare le antiche memorie.

Francesco Donà, testimone della decadenza precipitosa della sua patria, che, per l'alto intelletto di storico e di politico e per la conoscenza degli studi paterni, poteva misurare nella sua interezza, vagheggia il disegno di stringere il fascio dei secolari ricordi e concepisce il piano di una illustrazione a base di documenti della Storia Veneta generale dei secoli precedenti.

Comincia egli col render noto al Consiglio dei X la discrepanza ch'egli avea avvertito in molti punti fra quanto esponeva il padre suo nel riassunto di storia veneta antica e i racconti del Laugier e di altri storici francesi e la non piena corrispondenza in qualche fatto riscontrata altresì con le storie del Sabellico e del Bembo, i quali non aveano potuto attingere così a larga mano, com'era a lui concesso, nelle fonti pure degli archivi. Espone il desiderio di dare alle stampe la Storia paterna, illustrata largamente con annotazioni documentate; ricorda, a titolo d'esempio, fra le molte epoche degne di studio, la guerra per la lega di Cambrai, della quale nessuno storico avea scritto cui fosse stato concesso l'adito agli archivi, ed osserva « quanta erudizione nella « storia e sommo onor al nome della repubblica » avrebbe potuto « derivare da un'opera illustrata e realmente documentata, « che avesse tolto finalmente le contraddizioni di tanti e « tanti scrittori di cose venete, alcuni dei quali coi lor falsi

«racconti aveano preteso di oscurare la gloria delle azioni della repubblica e degli illustri suoi figli (1)».

Il Consiglio dei X accoglieva favorevolmente la proposta, e commetteva al Donà di impiegarsi in tale illustrazione della storia antica, anche a preferenza di quella moderna cui egli era stato da principio deputato (2). A questo lavoro, grande, dice il Donà, per un'accademia, egli attende assiduamente, certo per un periodo continuato di ben quindici anni, cioè fin quasi alla caduta della Repubblica.

Una prima parte dell'opera (3) avrebbe compreso una serie di cronache e storie venete inedite, accreditate dal

(1) Lettera al Consiglio di X in data 18 agosto 1781; *Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1228. «Se alcuni francesi che scrissero della repubblica avessero voluto tacere quel che non possono a verun documento provare, avrebbero risparmiate varie detrazioni coperte dal moderno manto di libertà, dal qual poi smascherate ricadono a discapito degli autori».

(2) Decreto del Consiglio di X, 21 agosto 1781; in collocazione citata.

(3) Tolgo le notizie che seguono nel testo intorno all'opera del Donà da varie relazioni inedite e principalmente da queste: *Informazione istoriografo pubblico* (mss. conservato nell'*Archivio dei Riformatori dello Studio*, busta 363), senza firma, nè data, ma che dev'essere una specie di pro-memoria pei Riformatori, compilato dallo stesso Donà, ritengo nel 1793: relazione dei *Consultori in Jure* in data 21 ottobre 1795 sui manoscritti presentati dal Nostro al Consiglio dei X, copia conservata alla *Bibl. Marciana*, Mss. it., Cl. VII, n.º 1661.

confronto dei documenti (1). Risulta che vi erano comprese, fra altro, l'autorevole e antichissima cronaca ai tempi del Donà attribuita comunemente a Giovanni Sagornino e che devesi invece al diacono Giovanni (2), le *Vite dei Dogi del Sanudo*, la cui edizione del Muratori il Donà riconosceva difettosa ed incompleta (3), e le porzioni più nobili dei celebri Diari, che ritrova nell'Ar-

(1) Il Donà in una delle sue note autografe all'esemplare di sua proprietà della *Letteratura italiana* di Marco Foscarini, (*Bibl. Marciana*, it. Cl. VII, n.º 1834), p. 108, a proposito della cronaca del Dandolo e di quella attribuita al Sagornino, scrive: «Nelle note a queste che saranno nel nostro *R.™ Ven.™ Scriptorum*».

(2) Questa cronaca era stata pubblicata nel 1765 da Girolamo Francesco Zanetti. Il Donà in nota autografa al suo esemplare del Foscarini, p. 111 (cfr. nota prec.), avea già osservato che lo Zanetti avea mutilato e travisato anche nella dettatura il codice che professava nella prefazione di dar esattamente. La edizione corretta di questa cronaca si ebbe nel 1846 per opera di Giorgio Enrico Pertz, condotta con buon metodo e sufficiente esattezza. L'edizione critica della cronaca del *diacono Giovanni*, che non poté apparire più a cura del Donà pei casi di cui dirò, dovea aver luogo un secolo dopo, a cura di Giovanni Monticolo, che ne avea già trattato in precedenti lavori. *Cronache veneziane antichissime*, vol. I, Roma, 1890 (*Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano*).

(3) Il Donà attese a procurarsi copia di vari esemplari dell'opera quà e là esistenti e, in seguito alla risposta datagli dal Tiraboschi circa la differenza fra il codice della Biblioteca Estense e la edizione del Muratori (*Nuovo Dizionario Istorico di Bassano*, cenno intorno al Sanudo, t. XVIII, p. 150), mandò a Modena persona di sua fiducia, allo scopo di aver copia del mss. Lettera in data Modena, 16 dicembre 1794 di Lod. Antonio Loschi al sig. Francesco Girardi, addetto alla casa Donado. *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.º 1601 (mod. 1687). L'edizione critica delle *Vite dei Dogi* non si è avuta che ai nostri giorni, e non ancora completa per la morte del compianto Monticolo che vi attendeva.

chivio segreto dei X e che fa integralmente copiare e rubricare <sup>(1)</sup>.

Una seconda parte era costituita dal codice diplomatico <sup>(2)</sup>, pel quale si sarebbero dati per isteso i documenti inediti e gli editi per sola rubrica. La formazione sua richiede, pei documenti inediti, lo spoglio di tutti i pubblici archivi, di molti privati, di quelli delle città suddite, persino di molti atti notarili. Tale serie diplomatica di inediti constava nel 1793 di ben trentamila e più rubriche fra decreti, investiture, trattati, lettere, e la serie, scrive il Donà, andava di continuo crescendo <sup>(3)</sup>. Per la serie cronologica dei documenti

(1) In relazione al Consiglio dei X in data 29 maggio 1793 (*Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1314) il Donà ricorda che alla sola trascrizione della cronaca del Sanudo attendevano « dodici persone della maggior possibile abilità per intelligenza del carattere e del sentimento ». Dalla prefazione di Guglielmo Berchet alla pubblicazione dei *Diari di Marin Sanudo*, p. 119, si rileva che il Donà avea fatto compilare tre indici per ogni volume, di nomi, di materie e di documenti.

(2) In nota al suo esemplare del Foscarini, p. 111, il Donà nominava un « *Corpus Venetiarum* »; e nella sua relazione al Consiglio dei X in data 26 maggio 1784 (*Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1248), ricordava, a proposito del lavoro da lui intrapreso, il posto che avea assunto nel seicento e nel settecento la diplomatica quanto al diritto pubblico, sino allora trascurato. « Il Goldasto « primo in Germania, egli aggiunge, ed indi pur il Lunig, ed in Inghilterra il Rymer ed in Francia Friderigo Leonardo, e tant' altri « dopo, tra' quali sopra tutti il Du Mont, ebbero non solamente « l'accesso negli archivi de' rispettivi Sovrani, ma il comodo ancora « di trarvi i più reconditi documenti, e farne parte al mondo tutto « politico e letterario, nelle voluminose raccolte di essi, che in ogni « angolo per così dire dell' Europa in questi due secoli compaiono ».

(3) Da una lettera al Donà dell' erudito Camillo Agliardi di Bergamo, in data 2 marzo 1793, *Museo Civico*, cod. *Cicogna*,

editi eran già state spogliate sino al 1793 le fonti più copiose: Du Mont, Lunig, Goldasto, Rymer, Muratori, oltre ad altri duecento autori circa, rubricandosi niente meno che quasi duecentomila documenti. Quest' opera del codice diplomatico pei documenti editi « veramente, prima « d' intraprenderla, atteriva, scrive il Nostro nel 1793, « massime sull' esempio di Monsieur Bréquigny, che avea « azzardato simile tentativo per la storia di Francia, e di « certo Georgisch <sup>(1)</sup>, che l'avea intrapresa per quella di « Germania, ma non l'avevano condotto, a fronte dei gran « favori che dicevano aver avuto dalle lor Corti, che a termine « assai minore di quello a cui esso Donà era ormai giunto <sup>(2)</sup> ».

n.º 1601 (mod. 1687), deducesi che il Nostro proponevasi, fra altro, di curare una edizione riveduta dei documenti contenuti nel *Codice Trevisano*, che il Donà, in nota al Foscarini, p. 151, dice « copia » infedelissima e mutilata, come coll' incontro degli autentici risultò nel « nostro esemplare ».

(1) La pubblicazione di testi diplomatici, sia in grandi collezioni sia isolatamente, e spesso a documentazione di opere d' erudizione, avea assunto estensione considerevole, specie nel settecento. Un erudito tedesco, P. Georgisch, ebbe per primo l'idea di formare l'indice cronologico dei documenti pubblicati, e ciò nell' opera *Regesta chronologico-diplomatica*, Francfort et Leipzig, 1740-1744; 4 vol. in-f.º Egli fu imitato in Francia dapprima dall' abate de Foi, poi da Bréquigny, il quale sotto gli auspici del *Cabinet des Chartes*, cominciò nel 1767 la pubblicazione della *Table chronologique des diplômes, chartes et actes imprimés concernant l'histoire de France*. Paris, in-f.º Interrotta dopo il tomo III (1783) dalla rivoluzione, l'opera fu ripresa più tardi dall' *Académie des inscriptions*, che pubblicò dal 1836 al 1876 i tomi da IV a VIII, i quali si fermano all'anno 1314. Cfr. A. Giry, *Manuel de diplomatique*, Paris, Hachette, 1894, p. 41.

(2) *Informazione istoriografo pubblico*, già cit. (conservata nell' *Archivio dei Riformatori dello Studio*, busta 363).

La serie di cronache e storie inedite e il codice diplomatico avrebbero costituito le basi dell'edificio. La storia del padre dai primi tempi sino al 1714, con note critiche a foggia di dissertazioni, avrebbe occupata la terza parte dell'opera, tendendo a dar attuazione all'idea dal Nostro grandemente vagheggiata della Storia Veneta universale. La quarta parte era costituita dalla storia moderna.

L'immane lavoro di ricerca, di copiatura, di rubricazione richiede l'aiuto, senza pubblico aggravio, di numerosi collaboratori.

Giovanni Antonio Gabriel e quindi Benedetto Pagan, nodari della Cancelleria ducale, lo agevolano nelle ricerche archivistiche; Giambattista Conti, e di poi Alessandro Maria Conti, nell'esame de' documenti antichi<sup>(1)</sup>. Nella formazione del codice diplomatico quanto alla parte già edita il Nostro trovò speciale sussidio nella biblioteca dei Camaldolesi di Murano e nell'opera del dotto abate Fortunato Mandelli e dei suoi

(1) Giovanni Antonio Gabriel, nipote omonimo di quello che fu l'ultimo Cancellier Grande, e Giambattista Conti, questi nodaro pubblico e nodaro della Ecc.<sup>ma</sup> Procuratia de Ultra, furon destinati al Donà col decreto citato 20 agosto 1781 (*Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1228), e della loro opera il Donà si loda nella relazione al Consiglio dei X del 26 maggio 1784 (*Comuni*, filza 1248). Dalla relazione in data 29 maggio 1793 (*Comuni*, filza 1314), risulta invece che allora erano suoi aiuti nelle ricerche archivistiche e nell'esame di antichi documenti Benedetto Pagan e Alessandro Maria Conti.

monaci<sup>(1)</sup>. Per la rubricazione di documenti e per ricerche cronologiche gli presta aiuto lo storico bassanese Giambattista Verci, suo amicissimo<sup>(2)</sup>. Ad onta dei regolamenti rigorosi e delle difficoltà speciali per le sue qualità di storiografo e di uomo politico, riesce a far eseguire ricerche anche in qualche archivio estraneo al Veneto dominio<sup>(3)</sup>; e

(1) L'abate Fortunato Mandelli fu benemerito degli studi di erudizione e di numismatica e curò la preziosa *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filosofici* a continuazione di quella del Calogera. Dietro istanza del Donà, il Consiglio dei X avea con suo decreto 5 giugno 1793 (*Archivio del Consiglio di X, Comuni*, filza 1314), eccitato il Magistrato sopra Monasteri a promuovere l'aiuto delle biblioteche di altre corporazioni religiose; ma il provvedimento, anche se preso, non poté portare a notevoli risultati per la caduta della Repubblica.

(2) Intorno all'aiuto prestato da G. B. Verci al Donà nella preparazione del codice diplomatico dei documenti editi e in ricerche cronologiche, ed in genere intorno ai rapporti fra i due, trovansi notizie interessanti in alcune lettere del Verci al Donà conservate al *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.º 1601 (mod. 1687). Da esse rilevasi che, in seguito ad accordi presi, il Verci si sarebbe trasferito a Venezia per dedicare tutto o quasi il suo tempo in aiuto all'opera del Donà. Se un tale trasferimento ha avuto luogo, esso si verificò poco prima della morte del Verci, il quale appunto spirava a Rovigo, presso il Donà, il 30 aprile 1795, probabilmente durante una gita in campagna nelle terre che il Nostro possedeva in quelle vicinanze.

(3) La raccolta di lettere al Nostro più volte citata dà qualche notizia in argomento. Giuseppe Moreni, direttore dell'archivio Camerale del Duca di Modena, fa per conto del Donà, ma in nome proprio, pratiche presso il dott. Pellegrino Loschi, cui era affidato il Ducale archivio secreto, presso il bibliotecario ducale abate Tiraboschi, presso l'archivio delle Comunità, quello del Capitolo della cattedrale, presso persona amica di Ferrara ed ancora negli archivi di Firenze, a mezzo del bibliotecario, canonico Bandini; estratti da documenti invia al Donà da Milano Antonio Sandi.

dotti de' suoi tempi, raccoglitori di documenti e preposti a biblioteche ed archivi negli Stati della repubblica, gli forniscono notizie e documenti. D'altro canto la sua competenza nei vari rami degli studi storici e il varco a lui schiuso agli archivi della Serenissima doveano spingere altri a ricorrere al suo aiuto<sup>(1)</sup>. Il suo gabinetto a S. Marco, in un palazzo sul rio di Canonica, diviene centro di conversazioni e discussioni erudite, frequentato, fra altri, da Jacopo Nani, dall'abate Torres, dal Filiasi e da Troilo Malipiero<sup>(2)</sup>.

(1) I rapporti del N. con alcuni eruditi del suo tempo troveranno posto nel mio più ampio studio. Dalla raccolta di lettere ricordate risulta essere stati fra i suoi corrispondenti, per ragione di studio, oltre all'amico suo G. B. Verci, l'erudito parroco di Spercenigo Gio. Domenico Coletti, il quale dedicò al Donà uno dei suoi volumi di epigrafi, che si conservano inediti al Museo Civico; il dotto orientalista abate Simone Assemani, e mons. Francesco Scipione Dondi Orogio canonico, poi vescovo di Padova; il conte Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo; l'abate Giambattista Rossi di Treviso; mons. Girolamo Vianelli, vicario generale di Chioggia, al quale il Donà fornisce notizie e documenti per aggiunte e correzioni che il Vianelli intendeva apportare alla sua grandiosa opera sui Vescovi di Malamocco e Chioggia, stampata nel 1790; Ludovico Vittorio Savioli e Guid'Antonio Zanetti di Bologna e quel dotto mons. Camillo Agliardi di Bergamo, la cui opera fu messa recentemente in luce da Angelo Mazzi nell'interessante studio *Il canonico Camillo Agliardi ed i suoi manoscritti*; in *Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo*, anni I, n.º 2 e II, n.º 1. E da altre fonti rilevo essere stato il Donà in relazione col noto bibliografo canonico Domenico Moreni di Firenze, con mons. Rambaldo degli Azzoni Avogaro, con mons. Ginolfo Speroni degli Alvarotti ed altri studiosi dell'epoca sua.

(2) Michele Battaglia, *Delle accademie veneziane*, op. cit., pp. 106 e seg., ricorda un'Accademia che Francesco Donà aveva aperto in un casino particolare a S. Marco in Canonica. Sul rio di Cano-

Nel 1781 Francesco Donà avea presentato al Consiglio dei X un volume compilato sulla base degli autografi paterni e contenente una serie diplomatica di carte custodite nella Secreta<sup>(1)</sup>, a documentazione della storia del padre. E nel 1784 offriva un grosso volume contenente l'inizio della storia moderna<sup>(2)</sup>. Nel 1793 presenta altri frutti de' suoi studi, ma avverte che necessariamente potevano ritenersi immaturi. « Se il tentativo, egli scrive, è quello di « dilucidare, con documenti e con storie accreditate, gli « equivoci, e di supplir a vuoti finor inutilmente reclamati « dal voto de' nazionali e coltivati ed abusati dalla malignità de' forestieri; non può che temersi di un edificio « che fosse innalzato prima di aversi dato alle basi, cioè

nica vi è appunto un palazzo, cui si dà tuttora il nome di palazzo Donà. Da lettere del Verci dedurrei che qui, più che al palazzo a S. Fosca, il Donà attendesse ai suoi studi. Più che d'una Accademia, trattavasi, credo, di un circolo erudito attorno al Donà; a questo circolo si accenna in una lettera di G. B. Corniani in data Brescia, 21 novembre 1790, e in altra di Gian Rinaldo Carli in data Milano, 1 giugno 1791; ambedue dirette al Donà e conservate nella ricordata raccolta di lettere al Museo Civico.

(1) Ha per titolo *Serie diplomatica tratta dalla cancelleria segreta della ser. Rep. di Venezia, comprobante li fatti e carte riferite nel prodromo alla sua istoria veneta di Nicolò Donato*, e conservasi ora nella *Biblioteca Bertoliana di Vicenza*. Francesco Donà, nel suo rapporto 18 agosto 1781, più volte citato, dice che questa serie poteva facilitare assai lo studio in Secreta dei libri dei Commemoriali e dei Patti, di cui diveniva un comodo repertorio.

(2) Relazione 26 maggio 1784, già citata.

« alla serie di cronache e al codice diplomatico, la estensione e la forma che vi si conviene ». Chiede ad ogni modo su questi saggi il superiore giudizio, allo scopo di preparare la stampa dell'opera, cominciando dalle parti condotte a maggiore completezza<sup>(1)</sup>. Il Consiglio dei X rimetteva gli scritti ai Riformatori dello Studio di Padova<sup>(2)</sup>, i quali incaricano dell'esame, come di legge, i pubblici Consultori<sup>(3)</sup>, la cui elaborata relazione in data 21 ottobre 1795<sup>(4)</sup> offre, assieme ad altre fonti, preziose indicazioni intorno all'opera dall'istoriografo compiuta.

I manoscritti presentati dal Donà dividevansi in quattro parti. La prima era costituita da un volume di facciate centosessantasei, costituente il prospetto generale degli studi fatti, nel quale dava dottamente ragione del metodo da lui seguito e determinava il piano dell'opera. La seconda recava alcuni piccoli brani della storia antica del padre, cui suc-

(1) Relazione 29 maggio 1793 (*Arch. del Consiglio di X, Comuni*, filza 1314).

(2) Decreti dei X in data 5 e 7 giugno 1793; collocazione dianzi riferita.

(3) Commissione dei Riformatori dello Studio ai pubblici Consultori in data 30 aprile 1794 per esame ed informazioni sulla storia del Donà. *Archivio dei Riformatori dello studio di Padova*, busta 363.

(4) Di questa relazione, che non potei rinvenire nell'Archivio dei Riformatori dello Studio, nè in quello dei Consultori, nè in quello dei X, trovai copia alla *Marciana*, Mss. it., Cl. VII, n.º 1661, di provenienza del consigliere Giovanni Rossi, il noto studioso delle patrie istorie e dei costumi privati dei veneziani. La preziosa copia è senza indicazione dei firmatari; però allora rivestivano la carica di Consultori in Jure della Repubblica Pietro de Franceschi e Giambattista Bilesimo.

cedevano, quali esempi di illustrazione, ben ventisei note critiche dissertative a lui parse più mature delle altre, che in gran numero di giorno in giorno andavano crescendo. La terza offriva una raccolta di vecchi documenti citati nelle note predette, quale primo saggio del Codice diplomatico dei documenti inediti. La quarta infine era costituita da un grandioso volume in foglio di ben settecentoventidue pagine, che prende le mosse dal 1714 e progredisce per quasi tutto l'anno 1715. L'opera, pervenuta testè da privato archivio alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, comprende una introduzione e due libri con note di illustrazione e documenti, più ampie note alla fine di ogni libro, le quali costituiscono vere dissertazioni, con scopo principale, sì in questo che nei volumi che sarebbero succeduti, « di raccogliere, scrive l'autore, a unità di serie dedotta da' tempi più « remoti alcuni punti d'istoria o politica o economica o civile, « che più abbisognavano d'esser conosciuti in unità di prospetto<sup>(1)</sup> ». « Tutto il cumulo delle note, dice la relazione dei « Consultori, diviene un dono singolare dell'autore, che in ciò « ha oltrepassato l'esempio degli altri Istorici pubblici che lo « hanno preceduto ».

Nel grandioso volume di storia moderna, che ho testè rammentato, nel piano dell'opera e negli altri manoscritti ricordati dai Consultori in Jure, non sono poche invero le dissertazioni che riflettono argomenti aventi diretta o indiretta attinenza con la storia economica della Repubblica: ricordo le antiche monete d'Italia e di Venezia e la va-

(1) *Storia della Repubblica di Venezia dall'anno MDCCXIV sin a giorni presenti di Francesco Donado istoriografo della medesima*. Tomo Primo, MDCCLXXXIV.

riazione di esse, cominciando dal secolo decimo sino al 1340; il commercio antico de' Veneziani e il dominio del Golfo; le imposte, gli imprestidi, i dazi ed altre economiche regolazioni sino ai bilanci del 1671 e del 1710.

I Consultori in Jure compiono la loro relazione in epoca di generale orgasmo pel diffondersi delle nuove idee. Temono che forse avrebbe potuto generare inquietudini la descrizione minuta delle forme con cui eleggevasi nei tempi antichi annualmente i membri del Maggior Consiglio e dei modi tenuti nel passaggio dalla Democrazia alla Aristocrazia. Considerano poco opportune alcune riflessioni sulle teorie di libertà di pensare nei negozi di religione e di civile governo. Osservano che una volta le notizie sulle finanze si custodivano con prudente segreto. E infine, dopo aver ricordato il lungo esame da loro fatto per « la moltitudine di tanti manoscritti, « la lor varietà, le tante classi diverse di note principali ed « accessorie, li tanti monumenti citati, trascritti e commentati, « l'infinita semina delle opinioni e precetti politici, storici « e filosofici », concludono: « Alla immensa fatica di tante « produzioni e studi profondi si è dedicato con metodo « singolare l'eruditissimo Istoriografo vivente, con la intenzione « di confutare gli esteri, illustrare li patrii scrittori e mandar « ai posteri un piano dovizioso di storiche istruzioni e verità. « Gli storici vecchi per altro, - aggiungono timorosi - usarono « di molta sobrietà nell' esporre le cose vedute nei codici « segreti della Repubblica, e l' Eccelso Consiglio fu sempre « attento per moderare la divulgazione dei pubblici affari. « La Storia del Serenissimo Doge Nicolò Contarini per « tale riguardo, per decreto 1645, 27 aprile, fu posta in « Segreta con dono fatto agli eredi, acciò non fosse

« stampata <sup>(1)</sup>. Nessun governo fu mai esente da imperfezioni, « perchè la perfezione non è in mano dell' uomo; ma il « gran vantaggio e l' opera di somma prudenza è riposta « nel saperle nascondere e nel mantenere la riputazione del « Principato ».

Era ciò sufficiente perchè in quei torbidi tempi, alla vigilia della caduta della Repubblica, si sospendesse di deliberare circa la pubblicazione; questa certo non s' inizia e i manoscritti del Donà ritornano, non so quando precisamente, al suo privato studio.



Occorre ora ritornare al Donà, magistrato della Serenissima. Dopo il ritorno da Verona, egli era stato uno dei tre Provveditori all' Arsenal <sup>(2)</sup>, e scrutinato di poi per diverse cariche, sempre però ad altri posposto. Rimane egli appartato, dedito alla sua storia, e solo nel 1787 è in predicato quale rappresentante alla corte di Pietroburgo <sup>(3)</sup>.

(1) La storia di Nicolò Contarini abbracciava uno spazio di sette anni, e precisamente dal 1597 al 1603. Marco Foscarini nella sua *Letteratura veneziana*, Padova, 1752, p. 259, la giudicò opera d' uomo dottissimo, « stimabile per esattezza di notizie e per senatoria libertà », difettosa nella disposizione della materia e nello stile, segni d' opera non ripulita. Il Contarini ascese al Dogado il 18 gennaio 1630, e morì l' anno successivo.

(2) Copri tale carica dal 7 settembre 1781 al 21 dicembre 1782. *Secretario alle Voci, Elezioni del Senato*, reg.º 25 (1769-1785), c. 70.

(3) Lettera al Nostro di Lodovico Antonio Loschi di Modena, in data Venezia, 21 ottobre 1787 e abbozzo di risposta del Donà. *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.º 1601 (mod. 1687). A Pietroburgo rimaneva invece ancora per parecchi anni Ferigo Foscarini.

Se si bada ad uno scritto anonimo, apparso dopo la caduta della Repubblica, dovuto a persona non amica del Donà (1), e criticato da altri scritti anche « per i sarcasmi e le censure contro persone che non cooperarono certamente nè alla « rivoluzione, nè alla caduta della repubblica » (2), la lontananza di Francesco Donà dalle cariche sarebbe stato un giusto castigo per mal governo nella reggenza a Verona e precedentemente nella carica di Savio Cassier. Senza voler escludere che errori non abbian potuto esser commessi anche dal Donà, i fatti proverebbero, per verità, piuttosto il contrario di quanto l'anonimo asserisce, tanto da farmi ritenere che tale lontananza da cariche fosse legata essenzialmente a malumore suscitato dalla sua energica azione nel togliere abusi e diminuire appalti, od anche dalla preminenza nel Maggior Consiglio di gruppi avversi al Donà, e da un tal quale disgusto di questo, deciso a fare della veneta storia la sua unica occupazione (3).

S'avvicinava l'epoca in cui ai talenti politici di Francesco Donà doveva ricorrere Venezia cadente. Il 25 set-

(1) *Memoria che può servire alla storia politica degli ultimi otto anni della Repubblica di Venezia*. London, F. Rivington [ma è Venezia], 1798. Tale memoria anonima viene per lo più attribuita a Francesco Calbo Crotta.

(2) *Osservazioni imparziali sopra un libro intitolato Memoria che può servire alla storia politica ecc.* London [Venezia], 1798. G. A. Moschini nella nota opera *Della letteratura veneziana del secolo XVIII*, Venezia, Palese, 1806, t. II, p. 117, espone alcune considerazioni, le quali dimostrano, egli dice, non potersi fare conto veruno di molte asserzioni contenute nel libro che ho citato alla precedente nota.

(3) Questa dichiarazione faceva il Nostro nella più volte ricordata lettera al Consiglio di X del 18 agosto 1781.

tembre 1796 il Maggiore Consiglio lo elegge alla delicata carica di Censore, cui erano chiamati due fra i più integerrimi nobili (1), e procedendo in quello stesso giorno alla nomina di Senatori, che doveva essere l'ultima, vi comprendeva Francesco Donà (2).

Il 15 aprile 1797 in Senato passa la proposta di inviare due Deputati a Napoleone e a tale ufficio sono scelti Francesco Donato e Lunardo Zustinian Lolin, Savio di Terraferma uscito, cui il 30 aprile viene aggregato Alvise I Mocenigo fu Alvise 5°, allora luogotenente d'Udine (3). Il mandato era quale poteva venire dalla patria, non forte militarmente, debolissima di animi e divisa di intenti. Sembrerebbe che il Donà abbia difeso con energia di fronte al Bonaparte l'opera degli Inquisitori di Stato ed il governo dei suoi padri. Certo egli fu odiato dai patrioti che si riunivano nella casa del Ferratini, poi municipalista e console francese a Venezia (4); certo ei non prese parte alla Mu-

(1) *Secretario alle Voci, Elezioni Maggior Consiglio*, reg.º 31 (1788-1797), c. 12. I due censori aveano l'ufficio di reprimere l'ambito alle magistrature, l'intrigo e la raccomandazione, e dal 1752 esercitavano altresì la sorveglianza sulle arti dei vetrai, degli specchieri e margariteri di Murano, attribuzione che prima spettava al Consiglio dei X.

(2) *Temi Veneta* per l'anno 1797, p. 60.

(3) Cfr. fra altro in *Raccolta cronologico-ragionata di documenti inediti che formano la storia diplomatica della rivoluzione e caduta della repubblica di Venezia*, ecc. Firenze [ma è Venezia], tomo II, anno 1800, pp. 117 e segg. e nelle pubblicazioni in cui si è scritto con qualche diffusione degli avvenimenti di quel periodo, ad esempio in quelle di Eugenio Musatti.

(4) *Copia di lettera scritta da uno di quei nomi stampati nel libro del pubblico soccorso a S. E. Lunardo Zustinian Lolin*

nicipalità democratica, di cui invece fu componente il suo collega nella Deputazione a Napoleone, Leonardo Zustinian. Pel trattato di pace di Milano, sottoscritto per la Repubblica di Venezia dal Donà e dagli altri due Deputati, veniva trasformata, secondo il volere del Bonaparte ed il mandato del Maggior Consiglio, la forma di governo, ma era serbata allo Stato la indipendenza. Prima però di quel trattato, Napoleone avea, com'è noto, firmati a Leoben con l'Austria quei preliminari segreti, che preludevano alla cessione di Campoformio.



So dir poco circa la vita del Donà posteriormente al 1797. Copre sotto il primo governo austriaco la carica di presidente della R. Commissione Camerale <sup>(1)</sup>; e, senza

*fu Savio di Terraferma fu Savio alla scrittura fu Deputato del Maggior Consiglio al Generale Bonaparte ex Municipalista; in Museo Civico, cod. Cicogna, n.º 252 (mod. 3059). Fra le numerosissime pubblicazioni apparse dopo la caduta dell'aristocrazia, tra altro con lo scopo di ricercare e scaricare le responsabilità del grave avvenimento, figura un *Esatto Diario di quanto è successo dalli 2 sino al 17 maggio 1797 nella caduta della veneta aristocratica repubblica, unitamente al trattato di pace stipulato fra la medesima e la repubblica francese*. Basilea, [ma è Venezia], 1797. Di questo particolareggiato diario, la cui esattezza non è stata seriamente oppugnata, è appunto autore Francesco Donà; questi vi racconta, anche fatti che non tornano a favore dell'opera dei Savi e il racconto dovea spiacere fra altro ai Calbo, e quindi al Francesco, autore di poi della Memoria da me già citata.*

(1) *Archivio di Stato, Atti della R. Commissione Camerale* (11 aprile - 30 settembre 1798). Sciolta nel settembre 1798, gli oggetti di sua attribuzione furono divisi fra il Magistrato Camerale, la Congregazione Delegata e il Governo generale.

pensare più alla pubblicazione dell'opera sua, trova forse qualche conforto in quegli studi inerenti alla storia dell'antico governo ch'egli aveva difeso e aveva visto lacrimevolmente sparire.

Il 21 novembre 1815, in età di anni 72, dopo lunga malattia, in condizioni finanziarie non prospere, Francesco Donà moriva in una sua casa in Padova e veniva sepolto in quel cimitero comunale <sup>(1)</sup>. Egli, che teneva presso di sè la copia dei Diari del Sanudo, da lui curata e rubricata in cinquantanove volumi in foglio, vuole che gli studiosi avessero questa a lor disposizione e ne fa legato alla Biblioteca Marciana; chè nel 1805 gli autografi del Sanudo erano stati trasportati a Vienna presso quella Biblioteca Cesarea, nè erano stati sino allora restituiti. Meno felice sorte ebbero molti dei codici e documenti e materiali raccolti da Francesco Donà per la veneta storia e i volumi manoscritti suoi e del padre. Per dolorose circostanze dovettero andare in parte dispersi. Il benemerito Cicogna ebbe ad acquistarne non pochi, fra cui alcune delle opere manoscritte di Nicolò Donato rimaste inesplorate al Civico Museo. Altri, sepolti sino ad ieri in privato archivio, quello della famiglia Balbi-Porto di Vicenza, assieme a vari codici di origine Balbi, passarono testè a quella

(1) *Prepositura Ognissanti in Padova, Morti*, lib. I, p. 103, n.º 586. Cfr. il testamento di Francesco Donà in data 1º ottobre 1814 ed altri documenti in *Arch. di Stato, Commisurazioni eredità*, a. 1816, busta 19, n.º 6. Il figlio del fratello suo Francesco II Alvisè, Nicolò Francesco, sposato in Maria Elisabetta da Mula, e domiciliato a S. Domenico delle Zattere, circondario dei Ss. Vito e Modesto, accettava l'eredità con beneficio di legge e d'inventario.

biblioteca Bertoliana in attesa di riordinamento e catalogazione <sup>(1)</sup>.

(1) Alla morte di Francesco Donato alcuni suoi manoscritti si trovavano presso un tale di Vicenza. In epoca che non so ben precisare, i codici rimasti presso gli eredi Donà passarono in eredità alla famiglia Balbi *a' do ponti* a S. Marcuola, unendosi ai molti che eran colà raccolti, e di poi, salvo non pochi andati dispersi, alla famiglia Balbi-Porto di Vicenza, che da quella deriva. Alcuni manoscritti trovavansi nel 1840 in proprietà del conte Leonardo Trissino, pure di quella città. Un rimasuglio di mss. Donà-Balbi fu venduto a Venezia nel 1844. Fra quelli di provenienza Francesco Donà, venuti in possesso del Cicogna, ricordo la copia fatta da quello curare del primo volume del codice estense delle *Vite dei Dogi* del Sanudo, il famosissimo codice del *Piovego*, probabilmente alla caduta della repubblica presso il Donà pei suoi studi storici e colà rimasto, i *Sommari di storia veneziana* del Sanudo, copiati dal suo autografo. Cfr. *Rinaldo Fulin, Saggio del catalogo dei codici di E. A. Cicogna*; in *Archivio Veneto*, t. IV, pp. 105, 117, 362. Codici già del Donà trovansi anche alla Biblioteca Marciana. È da sperare che i manoscritti pervenuti di recente alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, di provenienza delle famiglie Trissino e Balbi-Porto, e che saranno egregiamente messi a portata degli studiosi da quei due benemeriti bibliotecari e cultori degli studi di Veneta storia, Domenico Bortolan e Sebastiano Rumor, racchiudano, come avrei motivo di ritenere, quelle fra le opere già da me ricordate come frutto delle fatiche di Nicolò e Francesco Donà, per le quali non ho potuto indicare luogo di conservazione. Sarebbe poi desiderabile potesse rinvenirsi una raccolta di lettere inedite del Bembo cui Francesco Donà attendeva, (Lettera al Donà di Giuseppe Cristofoli in data Verona, 7 marzo 1791, *Museo Civico*, cod. *Cicogna*, n.º 1601 [mod. 1687]) ed ancora la Storia del Sandi e l'antica Pianta di Venezia illustrata dal Temanza, ambedue con annotazioni manoscritte di Francesco Donà (cfr. il ricordato testamento del Nostro). Presso Francesco Donà sarebbero poi rimaste, a quanto ne disse il Carrara, alcune opere inedite di G. B. Verci; in *Germano Polo, Conferenza nell'occasione dello scoprimento di un busto marmoreo in memoria ed onore dello storico Giambattista Verci nel centenario della sua morte*. Bassano, Pozzato, 1896, p. 36.

Francesco Donato rivelò qualità non comuni di uomo politico e di amministratore. È dotato di buona cultura economica e manifestasi partigiano di riforme amministrative, restando però attaccato alle antiche forme di governo. Eredita dal padre l'amore alla cultura storica, vuole la storia corredata dalla diplomazia e la pubblicazione rigorosa delle antiche memorie; può dirsi uno dei più cospicui iniziatori del metodo storico moderno. Ne' suoi studi fa larga parte alla storia civile ed economica, e nell'usufruire delle fonti d'archivio e nell'esposizione dei fatti e delle opinioni e degli argomenti, come quelli di finanza, sino allora circondati dal mistero, è il patrizio, ossequente bensì agli antichi istituti, ma che sente la voce dei tempi nuovi. La caduta della Repubblica fa svanire il sogno ch'egli aveva accarezzato e che in parte aveva già tradotto in realtà; assiste alla pubblicazione di lavori intrapresi da altri; egli, forse anche per ragioni di salute, lascia ignoti i suoi. Una più lunga dimenticanza sarebbe ingiusta ed è tempo che il nome di Francesco Donà venga onorato in ragione del suo merito.

Il vasto nobile disegno di quest'ultimo istoriografo della Serenissima di illustrarne la storia con la scorta delle fonti, sceverandola dalle contraddizioni e falsità degli

autori stranieri, e di pubblicarne i monumenti più insigni, era destinato a risorgere nelle generazioni del secolo decorso.

Francesco Donà può considerarsi in certo qual modo precursore dello stesso Samuele Romanin, in quanto questi, proponendosi di purgare da vecchi errori la storia veneziana, pare abbia avuto anche in vista di difendere Venezia dalle accuse che molti storiografi stranieri usavano scagliare contro il governo veneziano caduto. E più che del Romanin, il Donà è precursore di quella eletta schiera di studiosi che, da soli o raccolti in istituti scientifici, eminenti o modesti, italiani o stranieri, e fra essi anche nomi ben cari alla nostra Scuola <sup>(1)</sup>, attese ed attende, col severo metodo critico, di cui si rivela maestro pel tempo il Donà, alla illustrazione della storia veneziana, la quale sempre nuova messe presenta a indagini geniali e feconde.

Alla storia economica ed amministrativa di Venezia qualche contributo apporterà fors' anche taluno di voi, o giovani, diretto a divenir uomo di studio, seguendo in quest'ordine di ricerca onorevoli esempi di vostri Maestri <sup>(2)</sup> e di antichi studenti del nostro Istituto <sup>(3)</sup>. Ma io

(1) Mi limito a rammentare **Rinaldo Fulin**, che fu alla Scuola Superiore di Venezia maestro insigne.

(2) **Francesco Ferrara** ebbe a scrivere sugli antichi banchi di Venezia; **Fabio Besta**, studia e guida gli allievi a studiare la contabilità di Stato della Serenissima ed è vicepresidente e relatore della Commissione reale per la pubblicazione dei documenti finanziari dell'antica repubblica.

(3) Ricordo i contributi principali: **Alessandro Stella** fa una copiosa raccolta di documenti per la storia delle finanze e degli organismi finanziari di Venezia; **Amedeo Soresina** scrive la storia documen-

so, e ne godo, che in buona parte voi aspirate a divenire uomini d'azione. Mi auguro che nella vostra opera quotidiana nei traffici e nella vita civile del nostro paese, voi, che in tutte le regioni d'Italia trovate gloriose memorie ed alte aspirazioni, possiate apportare il contributo vostro di forte volere e di quelle virtù civili, il cui illanguidire caratterizza le epoche di decadenza.

La Venezia della longeva Repubblica presentava e presenta allo studio dello storico gli accorgimenti della sua politica, le epiche lotte coi Turchi, le sue istituzioni civili ed economiche tanto sapienti. A me sia concesso chiudere questo breve cenno sui due eminenti storici e politici veneziani col fervido voto che l'annalista della Venezia futura trovi, nel dire de' tempi a sè vicini, quell'orgoglio che non poterono sentire gli ultimi storiografi della Serenissima. Dirà lo storico con parola pietosa di questa grande Caduta che passa come nella incoscienza di un sogno dalla municipalità democratica al dominio austriaco, e da questo alla Francia e poi all'Austria nuovamente; dirà con meditata parola dell'educazione nel servaggio alla scuola del dolore, della riscossa, del sublime sacrificio e poscia di un periodo di raccoglimento e di care speranze. Indi la confidenza che progresso economico sia effetto necessario di ottenuta libertà

tata del Banco Giro; **Aldo Contento** studia il censimento della popolazione sotto la Repubblica veneta e **Vittorio Alfieri** le scritture delle antiche aziende mercantili veneziane; **Ezio Barsanti** illustra le attribuzioni dell'Inquisitorato alle revisioni e appuntature; **Ugo Corti** la franchione del debito pubblico proposta da Gianfrancesco Priuli; **Carlo Minotto** è segretario della Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Serenissima.

e poco per volta i primi tentativi per conquistare un posto d'onore nei commerci, nella navigazione, nelle arti. Ma possa chi scriverà di Venezia avvenire con animo risollevato accennare ad alte virtù civili largamente diffuse in tutte le classi del popolo veneziano; parli di tenacia, di ardite iniziative, di amore ai viaggi, alla navigazione ed ai traffici, d'influenza economica ed intellettuale, guadagnata dovunque e più che altrove là dove non è ancor morta la tradizione di S. Marco.

## PERSONALE

## CONSIGLIO DIRETTIVO

### *Delegati del Governo.*

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI co. gr. uff. NICOLÒ, Senatore  
del Regno, *Presidente.*

POLITEO prof. comm. GIORGIO.

### *Delegati della Provincia.*

DIENA comm. avv. ADRIANO.

PIUCCO dott. CLOTALDO.

### *Delegati del Comune.*

SACERDOTI comm. avv. GIULIO.

FOSCARI co. comm. PIERO.

### *Delegati della Camera di commercio.*

COEN comm. GIORGIO.

VASILICÒ cav. avv. LUIGI, *Segretario.*

### *Direttore della Scuola.*

CASTELNUOVO cav. uff. prof. ENRICO.

## DIRETTORI DELLA SCUOLA

---

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

† PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 maggio 1900.

CASTELNUOVO cav. uff. prof. ENRICO — Direttore effettivo dal 1 luglio 1905.

## CORPO INSEGNANTE

---

### PROFESSORI ORDINARI

- ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto pubblico interno.*  
 ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*  
 BESTA comm. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*  
 CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*  
 FORNARI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*  
 FRADELETTO comm. ANTONIO, deputato, *di Lettere italiane (1).*  
 LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*  
 MANZATO cav. avv. RENATO, *di Diritto civile.*  
 MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile e d'un corso libero di elettrochimica.*  
 RIGOBON rag. dott. PIETRO, *di Banco modello.*  
 TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*  
 TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

---

(1) Nelle frequenti assenze a cui lo costringono i molti uffici pubblici, il Prof. Fradeletto è supplito dal Prof. Gilberto Secrétant.

## PROFESSORI STRAORDINARI

BELLI dott. ADRIANO, *di lingua tedesca.*

LONGOBARDI ERNESTO CESARE, *di lingua inglese.*

## PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, predetto, *di Diritto internazionale.*

BESTA, predetto, *di Contabilità di Stato.*

FORNARI, predetto, *di Scienza delle finanze.*

LANZONI, predetto, *di Storia del commercio.*

ORSI cav. nob. PIETRO, *di Storia politica e diplomatica.*

FLORIAN avv. EUGENIO, *di Diritto penale e di procedura civile.*

LUZZATTI prof. GIACOMO, *di Statistica teoretica.*

## PERSONALE AMMINISTRATIVO

PITTERI DEMETRIO, *Segretario.*

DE ROSSI prof. EMILIO, *ff. di Economo.*

RIZZARDI GIORGIO, *Aggiunto di Segreteria.*

## CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

DE ROSSI prof. EMILIO (in via provvisoria).

NUOVO ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

---

# STATUTO

APPROVATO CON R. D. 27 GIUGNO 1909 N. 517

---

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

*Vista la legge 30 giugno 1907, n. 414;*

*Visto il R. decreto 22 marzo 1908, n. 187;*

*Vista la legge 21 agosto 1870, n. 5830;*

*Visti i RR. decreti 6 agosto 1868 n. 4530; 15 maggio 1870, n. 5671; 5 agosto 1871, n. 602 serie 2<sup>a</sup>; 15 dicembre 1872, n. 1175, serie 2<sup>a</sup>; 24 giugno 1883, n. 1547, serie 3<sup>a</sup>; 26 agosto 1885, n. 3337 serie 3<sup>a</sup>; 26 novembre 1903, n. 476; 19 gennaio 1905, n. 19; 15 luglio 1906, n. 392; 16 aprile 1908, n. 210:*

*Viste le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Venezia in data 27 aprile 1909, del Consiglio Comunale di Venezia in data 5 febbraio 1909 e della Camera di commercio di Venezia in data 15 gennaio 1909;*

*Vista la determinazione della Giunta del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale, in data 12 giugno 1909;*

*Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;*

*Abbiamo decretato e decretiamo:*

Art. 1.

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia è riconosciuta come fondazione del Governo, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

Essa si propone :

a) di promuovere gli studi e il progresso delle scienze attinenti all'economia pubblica e di perfezionare i giovani nelle discipline utili all'esercizio delle professioni mercantili ;

b) di preparare gli allievi che, alle condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti, intendono di dedicarsi alla carriera dei consolati ;

c) di abilitare i giovani all'insegnamento del diritto e dell'economia politica nei RR. Istituti tecnici, nelle RR. scuole medie di commercio e nelle altre scuole dello Stato ;

d) di abilitare i giovani all'insegnamento della computisteria e della ragioneria negli Istituti e nelle scuole predette ;

e) d'insegnare le principali lingue straniere e di abilitare gli allievi all'insegnamento delle lingue stesse negli Istituti e nelle scuole di cui alle lettere c) e d).

## Art. 2.

La R. scuola superiore di commercio comprende le seguenti sezioni speciali :

Sezione di commercio ;

Sezione consolare ;

Sezione magistrale di economia e diritto ;

Sezione magistrale di computisteria e ragioneria ;

Sezione magistrale di lingue straniere.

Il corso degli studi nella sezione di commercio si

compie in tre anni, nelle altre sezioni il corso degli studi ha la durata di quattro anni.

Gli insegnamenti impartiti in ciascuna sezione sono i seguenti :

Per la sezione di commercio :

Lingua francese — Lingua tedesca — Lingua inglese — Lingua italiana — Ragioneria — Merceologia — Geografia economica — Istituzioni di commercio e legislazione doganale — Diritto civile — Algebra, calcolo mercantile e attuariale — Economia politica — Diritto commerciale — Storia del commercio — Banco modello.

Per la sezione consolare :

Lingua francese — Lingua tedesca — Lingua inglese — Lingua italiana — Ragioneria — Merceologia — Geografia economica — Istituzioni di commercio e legislazione doganale — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto pubblico interno — Economia politica — Storia del commercio — Diritto internazionale — Statistica — Storia politica e diplomatica — Diritto penale — Scienza delle finanze — Procedura civile.

Per la sezione magistrale di economia e diritto :

Lingua francese — Lingua tedesca — Lingua inglese — Lingua italiana — Ragioneria — Contabilità di Stato — Geografia economica — Istituzioni di commercio e legislazione doganale — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto pubblico interno — Economia politica — Storia del commercio — Diritto internazionale — Statistica — Storia politica e diplomatica — Diritto penale — Scienza delle finanze — Procedura civile.

Per la sezione magistrale di ragioneria :

Lingua francese — Lingua tedesca — Lingua inglese — Lingua italiana — Ragioneria — Contabilità di Stato — Istituzioni di commercio e legislazione doganale — Algebra, calcolo mercantile ed attuariale — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto pubblico interno — Scienza delle finanze — Economia politica — Banco modello.

Per la sezione magistrale di lingue straniere:

Lingua e letteratura francese — Lingua e letteratura tedesca — Lingua e letteratura inglese — Lingua e letteratura italiana — Istituzioni di commercio — Geografia economica — Storia del commercio — Storia politica e diplomatica.

L'ordinamento degli studi nelle diverse sezioni potrà modificarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio direttivo ed il Corpo accademico della scuola.

Sono annessi alla Scuola un museo commerciale ed un ufficio informazioni commerciali per le esercitazioni pratiche degli alunni e per servire allo sviluppo del commercio italiano specie nei paesi del Levante.

### Art. 3.

I corpi fondatori si obbligano a provvedere al mantenimento della scuola nel modo seguente :

il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con una dotazione annua non minore di L. 50,000 ;

la Provincia di Venezia con una dotazione annua non minore di L. 40,000 ;

il Comune di Venezia con una dotazione annua non minore di L. 10,000, con la cessione dell'uso dei locali attualmente occupati dalla scuola in palazzo Foscarei, con la manutenzione dei locali stessi e con la somministrazione della suppellettile non scientifica.

Nelle L. 10,000 corrisposte dal Comune sono comprese L. 2,000 pagate in luogo e vece degli obblighi che esso avrebbe di fornire l'acqua, la luce ed il combustibile occorrente alla scuola ; nell'intesa che ove tali forniture dovessero importare una spesa maggiore delle L. 2,000, nessun maggiore aggravio ne potrà derivare al Comune, mentre d'altra parte andranno in favore del bilancio della scuola le eventuali economie che essa potesse fare sulla detta somma.

La Camera di commercio con una dotazione annua non minore di L. 5000.

Oltre le rendite di cui sopra sono destinate al mantenimento della scuola le tasse scolastiche, i sussidi, le dotazioni e i proventi di qualsiasi natura che le venissero concessi da enti pubblici o da privati.

Alla scuola rimane la proprietà di tutta la suppellettile scientifica e non scientifica.

### Art. 4.

La R. Scuola superiore di Venezia, sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, è amministrata da un Consiglio direttivo che si compone :

di due membri nominati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio ;

di due membri nominati dal Consiglio provinciale di Venezia;

di due membri nominati dal Consiglio comunale di Venezia;

di due membri nominati dalla Camera di commercio di Venezia;

del direttore della Scuola.

I membri elettivi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Con decreto Reale, su proposta del Consiglio direttivo, potrà essere aggiunto al Consiglio stesso un rappresentante per ogni Amministrazione pubblica che intenda concorrere al mantenimento della Scuola con una dotazione annua non inferiore a L. 5000.

#### Art. 5.

Il presidente del Consiglio direttivo è nominato con decreto Ministeriale e scelto fra una terna di componenti il Consiglio medesimo che saranno dallo stesso Consiglio designati.

Spetta al Consiglio direttivo:

a) emanare i provvedimenti di amministrazione interna per l'esecuzione del presente statuto e del regolamento;

b) deliberare il bilancio preventivo e il conto consuntivo della scuola, sottoponendoli rispettivamente alla approvazione e al riscontro del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il bilancio preventivo sarà trasmesso al Ministero non

oltre il mese di ottobre, e finchè esso non sia approvato s'intenderà autorizzato l'esercizio provvisorio in base al bilancio dell'anno precedente.

Il bilancio consuntivo sarà trasmesso al Ministero con tutti i documenti giustificativi non oltre il mese di febbraio;

c) ordinare le spese nei limiti del bilancio preventivo approvato. Senza preventiva approvazione ministeriale non potranno variarsi gli stanziamenti dei capitoli del bilancio approvato;

d) esercitare la dovuta sorveglianza su tutta la gestione amministrativa della scuola e curare che gli inventari del materiale scientifico e non scientifico siano regolarmente tenuti;

e) proporre al Governo del Re la nomina del direttore della scuola nei modi prescritti dall'art. 9 e la nomina fuori concorso dei professori ordinari e straordinari nel caso previsto dall'art. 8;

f) provvedere alla nomina dei professori supplenti e degli assistenti sopra proposta del corpo accademico e con l'approvazione del Ministero;

g) proporre all'approvazione del Ministero la nomina del personale amministrativo;

h) provvedere alla nomina ed al licenziamento del personale di servizio su proposta della Direzione;

i) determinare gli esoneri di tasse scolastiche da concedersi per ciascun anno;

l) curare la compilazione di relazioni annuali e di dati statistici, da rassegnarsi al Ministero ed ai corpi fondatori della scuola;

m) promuovere le riforme di carattere amministra-

tivo e finanziario che si riterranno utili allo svolgimento progressivo della istituzione e adempiere alle altre mansioni stabilite nel presente statuto e nel regolamento.

#### Art. 6.

Il presidente del Consiglio rappresenta la scuola di fronte all'autorità ed ai terzi. Egli convoca il Consiglio almeno una volta al mese e ogni altra volta che il direttore della scuola o due consiglieri lo richiedano e dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio.

Le deliberazioni prese saranno fatte risultare da un processo verbale firmato dal presidente, dal segretario e comunicate alla Direzione della scuola.

Il numero legale per la validità delle deliberazioni è di cinque. Si delibera di regola a maggioranza relativa dei presenti.

Quando risulti la parità dei voti, l'affare è rimesso a un'altra seduta. In caso di urgenza si ritiene preponderante il voto del presidente.

#### Art. 7.

Gli organici del personale insegnante e amministrativo sono determinati su proposta del Consiglio direttivo ed approvati con decreto Reale.

#### Art. 8.

I professori ordinari e straordinari della Scuola saranno rispettivamente nominati per decreto Reale o Mini-

steriale, sulle risultanze di un concorso pubblico, salva la applicazione dell'art. 41 del regolamento 22 marzo 1908, n. 187, comma 3, e la nomina per chiamata dei professori appartenenti ad Istituti di medesimo grado.

Le nomine per chiamata e quelle dovute all'art. 41 del regolamento 22 marzo 1908 sono effettuate dal Governo su proposta del Consiglio direttivo e su parere conforme del Corpo accademico.

I concorsi pubblici saranno banditi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio su proposta del Consiglio direttivo sentito il Corpo accademico e saranno giudicati da una Commissione di cinque membri di cui uno verrà nominato dal Consiglio direttivo e quattro saranno scelti dal Governo fra i professori ordinari della medesima disciplina nelle R.R. Università e negli Istituti superiori e fra coloro che salirono in notevole fama come cultori delle stesse materie.

Di regola per prima nomina non si istituiscono che professori straordinari. I professori straordinari sono nominati per un anno; dopo due conferme e tre anni di non interrotto servizio, computato quello prestato in altri Istituti di grado superiore, acquistano la stabilità che viene loro riconosciuta con decreto Reale e possono essere promossi ordinari.

La promozione è altresì vincolata ad un giudizio di promovibilità secondo le norme stabilite dal regolamento generale.

Gli incarichi sono conferiti per decreto Ministeriale su proposta del Consiglio direttivo e sentito il corpo accademico.

## Art. 9.

Il direttore è nominato per decreto Reale fra i professori ordinari della R. scuola superiore di commercio.

Salvo il diritto acquistato alla stabilità del direttore in carica, la nomina si effettua per un triennio, senza esclusione di rieleggibilità.

Nel penultimo mese del triennio e al verificarsi di ogni vacanza, il Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico, propone al Governo del Re una terna di candidati fra i quali è scelto il direttore.

## Art. 10.

Il direttore e i professori della R. scuola superiore di commercio non potranno essere nè rimossi, nè licenziati, nè sospesi se non per decreto Reale o Ministeriale, secondo il loro grado, e su proposta del Consiglio direttivo, deliberata a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Sarà anche necessario il parere conforme del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

## Art. 11.

Gli uffici amministrativi saranno conferiti per decreto Ministeriale, su proposta del Consiglio direttivo.

Il personale di servizio sarà nominato dal Consiglio direttivo su proposta del direttore.

## Art. 12.

Gli stipendi del personale della scuola sono aumentati dei decimi quinquennali in conformità dell'art. 55 del regolamento generale sulle scuole industriali e commerciali, approvato con R. decreto 22 marzo 1908, n. 187.

## Art. 13.

La Cassa pensioni, costituita a favore del corpo insegnante e degli impiegati della scuola superiore di commercio, seguirà a funzionare, secondo le norme di sua istituzione e conformemente alle leggi che disciplinano il conferimento delle pensioni e delle indennità agli impiegati civili dello Stato, fino a che non intervenga un atto legislativo a regolare diversamente la materia, salvi sempre i diritti dei professori e degli impiegati già iscritti nella Cassa e delle loro famiglie.

Il Consiglio direttivo della scuola potrà essere autorizzato dal Ministero ad assegnare in tutto od in parte alla Cassa pensioni gli avanzi della gestione annuale.

## Art. 14.

Il direttore è il capo del corpo insegnante ed è membro del Consiglio direttivo. Egli ha il governo diretto della scuola ed è investito delle attribuzioni seguenti:

- a) invigila sull'osservanza degli orari scolastici da parte degli insegnanti e degli allievi;
- b) mantiene la disciplina e propone quanto ritiene opportuno per essa e per il decoro della scuola;

c) assiste, quando crede, alle lezioni ed agli esami;  
 d) convoca e presiede le adunanze del Corpo accademico ed esegue le deliberazioni di esso;

e) riferisce periodicamente al Ministero sull'andamento disciplinare e didattico;

f) comunica, quando sia necessario, le deliberazioni del Corpo accademico al Consiglio direttivo e quelle del Consiglio direttivo al Corpo accademico;

g) dirige e sorveglia gli uffici di segreteria, l'archivio e l'economato e risponde davanti al Consiglio direttivo del loro regolare procedere;

h) sottopone allo stesso Consiglio gli stati annuali di previsione e i consuntivi della gestione della scuola;

i) invigila sulla custodia del museo merceologico, della biblioteca, del gabinetto di chimica e in genere di tutto il materiale scientifico e delle suppellettili;

k) mantiene alla sua dipendenza diretta il personale di servizio, determinandone e distribuendone le mansioni. Propone al Consiglio direttivo le nomine e i licenziamenti del personale stesso;

l) concede permessi temporanei al personale insegnante, amministrativo e di servizio nei limiti preveduti dal regolamento e provvede alle necessarie supplenze;

m) provvede in generale al buon andamento della scuola, esercitando tutte le attribuzioni che gli derivano dalle leggi e dai regolamenti scolastici.

#### Art. 15.

Il Corpo accademico è costituito da tutti i professori

ordinari e straordinari e incaricati della R. scuola superiore di commercio.

Tuttavia alla trattazione degli argomenti di cui all'art. 17, lettere c), d) ed e) ed in generale di tutti quelli che concernono il personale insegnante hanno diritto di prender parte i soli professori ordinari e gli straordinari divenuti stabili.

#### Art. 16.

Il Corpo accademico è convocato, di regola, dal direttore una volta al mese, e in via straordinaria per iniziativa dalla Direzione, per invito del Governo e del Consiglio direttivo e su domanda di un terzo dei componenti lo stesso Corpo accademico.

Presiede le adunanze il direttore o chi lo rappresenta e funziona da segretario il professore meno anziano di nomina.

I verbali sono sottoscritti dal presidente e dal segretario e conservati nell'archivio della scuola.

#### Art. 17.

Il Corpo accademico ha di regola funzioni deliberative su tutto ciò che attiene agli ordini scolastici e alla carriera degli allievi, salva la competenza del Governo come supremo moderatore degli studi. Esercita in particolar modo le attribuzioni seguenti:

a) raccoglie dai singoli professori i programmi di insegnamento per coordinarli fra loro e notarne le eventuali lacune;

b) approva l'ordine degli studi e l'orario di ciascuna sezione;

c) esprime il proprio avviso nel caso previsto dall'art. 9;

d) esprime il proprio avviso sulle nomine fuori concorso dei professori della scuola, sul conferimento degli incarichi, sull'apertura dei concorsi pubblici per la nomina degli ordinari e straordinari;

e) propone al Consiglio direttivo la nomina dei professori supplenti e degli assistenti;

f) decide sulle dimande degli allievi, le quali attengono alla loro carriera scolastica;

g) sottopone al Consiglio direttivo l'elenco dei giovani meritevoli di esonero dal pagamento delle tasse scolastiche nei limiti prefissi dallo stesso Consiglio;

h) promuove avanti l'autorità competente tutte le riforme che si ritengono utili allo svolgimento progressivo degli ordini didattici;

i) esprime il proprio avviso su tutti gli argomenti per i quali sia interpellato dal direttore, dal Consiglio direttivo o dal Ministero, e adempie alle altre mansioni determinate dal presente statuto e dal regolamento.

#### Art. 18.

Per l'iscrizione come studente effettivo è richiesto il certificato di licenza dal liceo, o dall'Istituto tecnico o da una R. scuola media di commercio. Sono pure ammessi i licenziati dalle scuole italiane all'estero di grado corrispondente a quelle sopraindicate e i licenziati dalle

scuole estere ritenute equivalenti alle altre scuole di cui sopra.

#### Art. 19.

Gli allievi che hanno compiuti i loro studi nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, possono aspirare al diploma di laurea a norma del R. decreto 26 novembre 1903 e del regolamento 20 aprile 1907; nonchè al diploma di magistero a norma dei RR. decreti 24 giugno 1883, n. 1547 (serie 3) e 19 aprile 1908 n. 210.

Siffatti diplomi sono rilasciati dal presidente e dal Consiglio direttivo in nome del Re, e sono equivalenti agli ordinari e superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

#### Art. 20.

Presso la R. Scuola superiore di Venezia potrà conseguirsi il diritto alla libera docenza o per titoli o per esami nelle discipline che costituiscono i corsi obbligatori delle sezioni, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

#### Art. 21.

La frequenza ai corsi liberi tenuti nella scuola viene annotata nei certificati di corso compiuto, ma non esonera dall'obbligo di frequentare i corsi obbligatori della stessa disciplina e di superarne gli esami.

## Art. 22.

L'esercizio della libera docenza non dà diritto ad alcuna retribuzione. Tuttavia il Consiglio direttivo della scuola stessa potrà elargire un compenso non superiore a quello attualmente stabilito per l'insegnamento libero nelle Università dello Stato.

## Art. 23.

L'esercizio della libera docenza è interdetto ai professori della scuola che insegnano nei corsi obbligatori.

## Art. 24.

Il valore dei diplomi di magistero conseguiti da coloro che hanno compiuti gli studi prescritti nella R. scuola superiore di commercio di Venezia è determinato dagli articoli 1 e 25 del R. decreto 24 giugno 1883, n. 1547.

*Disposizioni transitorie.*

## Art. 25.

Fino al 31 dicembre 1909 saranno mantenuti in vigore gli esami speciali di ammissione di cui agli articoli 75 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 15 maggio 1870, n. 5671, salvo il disposto dell'art. 1 del R. decreto 19 gennaio 1905, n. 19.

## Art. 26.

La sezione consolare e le sezioni di magistero seguiranno a comprendere cinque anni di corso per gli allievi che alla data di promulgazione del presente statuto si troveranno già iscritti al quarto e quinto anno delle sezioni suddette.

## Art. 27.

L'organico di cui all'art. 7 del presente statuto sarà applicato al pagamento degli stipendi del personale insegnante e amministrativo attualmente in servizio nella R. scuola a decorrere dal 1 luglio 1907.

Dalla stessa epoca comincerà a decorrere per il personale attualmente in servizio il periodo per la maturazione del primo decimo di aumento sugli stipendi della nuova pianta organica.

Fino a che le condizioni del bilancio della scuola non consentano diversi provvedimenti da sanzionarsi con decreto Ministeriale, gli aumenti che potranno conseguirsi dal personale saranno limitati ai tre decimi degli stipendi iniziali della pianta organica di cui all'articolo 7 del presente statuto.

I professori attualmente in servizio conservano il diritto ai tre decimi quinquennali già loro concessi sui vecchi stipendi. I decimi maturati o quelli che matureranno sui vecchi stipendi saranno ad essi corrisposti a titolo di assegno personale. Tale assegno sarà gradatamente diminuito fino alla sua totale estinzione via via che matureranno i

decimi quinquennali ora concessi sui nuovi stipendi e nella misura di questi decimi maturati.

Art. 28.

Sono abrogati i R.R. decreti del 6 agosto 1868, n. 4530; del 15 maggio 1870, n. 5671; 5 agosto 1871, n. 602, serie 2.<sup>a</sup>; 15 dicembre 1872, n. 1175, serie 2.<sup>a</sup>, ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Con decreto Ministeriale e su parere conforme del Consiglio direttivo, sentito il Corpo accademico, sarà promulgato il regolamento della scuola per l'attuazione del presente statuto.

*Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.*

*Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.*

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto *Il guardasigilli*: ORLANDO.

## PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO				
SEZIONE COMMERCIALE	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE		
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	LAGIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Istituzioni di commercio. Algebra.	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Istituzioni di commercio.	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Istituzioni di commercio.	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Istituzioni di commercio. Algebra.	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Istituzioni di commercio.
Geografia economica. Ragioneria. Merceologia. Diritto civile.	Geografia economica. Ragioneria. Merceologia. Diritto civile.	Geografia economica. Ragioneria. Diritto civile.	Ragioneria. Diritto civile.	

SECONDO ANNO			
SEZIONE COMMERCIALE	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE	
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. Calcolo. Ragioneria. Istituzioni di commercio. Geografia economica. _____	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____
Istituzioni di commercio. Geografia economica. _____	Istituzioni di commercio. Geografia economica. Diritto pubblico interno. Diritto civile. _____	Istituzioni di commercio. Geografia economica. Diritto pubblico interno. Diritto civile. _____	Istituzioni di commercio. _____
Diritto commerciale. Economia politica. Merceologia. _____	Diritto commerciale. Economia politica. Merceologia. Storia politico-diplomat. _____	Diritto commerciale. Economia politica. _____	_____
Pratica commerciale. _____	Storia politico-diplomat. _____	Storia politico-diplomat. _____	Storia politico-diplomat. _____

TERZO ANNO			
SEZIONE COMMERCIALE	SEZIONE CONSOLARE	SEZIONE MAGISTRALE	
		DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese. » inglese. » tedesca. Ragioneria. _____	Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____	Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____
Diritto commerciale. _____	Diritto commerciale. Diritto pubblico interno. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto penale. Merceologia. _____	Diritto commerciale. Diritto pubblico interno. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto penale. _____	Ragioneria. Ragioneria generale. Diritto commerciale. Diritto pubblico interno. _____
Merceologia. Economia politica. Storia del commercio. _____	Merceologia. Economia politica. Storia del commercio. Storia politico-diplomat. _____	Economia politica. Storia del commercio. Storia politico-diplomat. _____	_____
Pratica commerciale. _____	Storia politico-diplomat. _____	Pratica commerciale. _____	Storia del commercio. Storia politico-diplomat. _____

QUARTO ANNO			
SEZIONE MAGISTRALE			
SEZIONE CONSOLARE	DIRITTO, ECONOMIA E STATISTICA	RAGIONERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese. » inglese. » tedesca. Statistica teorctica. Economia politica. Scienza delle finanze. Diritto civile. Diritto pubblico interno. Diritto internazionale. Diritto penale. Procedura civile Storia politico-diplomatica.	_____ _____ Lingua inglese. » tedesca. Statistica teorctica. Economia politica. Scienza delle finanze. Diritto civile. Diritto pubblico interno. Diritto internazionale. Diritto penale. Procedura civile. _____ Contabilità di Stato. _____ Esercizi didattici di Economia, Statistica, Scienza delle fi- nanze e di Diritto civile e commerciale.	_____ _____ Lingua inglese. » tedesca. _____ Scienza delle finanze. _____ Diritto pubblico interno. _____ _____ _____ _____ Ragioneria generale. Contabilità di Stato. Pratica commerciale. Esercizi didattici di Computi- steria e Ragioneria.	Lettere italiane. Lingua francese. » inglese. » tedesca. _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____ Storia politico-diplomatica. _____ _____ Esercizi didattici di lingua fran- cese, inglese, tedesca.

## ORDINE DEGLI STUDI

## ANNO PRIMO

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale	} Lettere italiane Lingua Francese Lingua Inglese Lingua Tedesca Istituzioni di commercio	Fradeletto	3
Consolare		Tur	3
Diritto-Economia		Longobardi	3
Ragioneria		Belli	3
Lingue (1)		Castelnuovo	3
Commerciale Ragioneria	} Algebra	Martini	3
Commerciale Consolare Diritto-Economia	} Geografia economica	Lanzoni	3
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria	} Ragioneria	Besta	3
Commerciale Consolare	} Merceologia	Truffi	3
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria	} Diritto civile	Manzato	2

(1) Questa Sezione ha in proprio altre due ore settimanali per la lingua inglese e tedesca e un'altra ora per la lingua francese.

## ANNO SECONDO

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria Lingue (1)	Lettere italiane Lingua Francese Lingua Inglese Lingua Tedesca Istituzioni di Commercio	Fradeletto	2
		Tur	2
		Longobardi	3
		Belli	3
		Castelnuovo	1
Commerciale Ragioneria	Calcolo Ragioneria Pratica commerciale	Martini	3
		Besta Rigobon	3 6
Commerciale Consolare Diritto-Economia	Geografia economica	Lanzoni	3
Consolare Diritto-Economia	Diritto pubblico interno Diritto civile Storia politico-diplomatica	Armanni	3
		Manzato	3
		Orsi	2
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria	Diritto Commerciale Economia politica	Ascoli	3
		Fornari	2
Commerciale Consolare	Merceologia	Truffi	2

(1) Questa Sezione ha in proprio altre due ore settimanali per la lingua inglese e un'altra ora per le lingue francese e tedesca.

## ANNO TERZO

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria Lingue (1)	Lingua Francese Lingua Inglese Lingua Tedesca	Tur	2
		Longobardi	3
		Belli	2
Commerciale Ragioneria	Ragioneria	Besta	2
Lingue Ragioneria	Lettere italiane Ragioneria generale	Fradeletto Besta	2 2
Commerciale Consolare Diritto-Economia Ragioneria	Diritto commerciale Economia politica	Ascoli Fornari	3 2
Consolare Diritto-Economia Ragioneria	Diritto pubblico interno	Armanni	3
Consolare Diritto-Economia	Diritto internazionale Diritto civile Diritto penale	Armanni Manzato Florian	3 2 2
Commerciale Consolare	Merceologia	Truffi	2
Commerciale Consolare Diritto-Economia Lingue	Storia del Commercio	Lanzoni	3
Consolare Diritto-Economia Lingue	Storia politico-diplomatica	Orsi	2
Commerciale Ragioneria	Pratica commerciale	Rigobon	6

(1) Questa Sezione ha in proprio altre tre ore settimanali per la lingua inglese, due per la lingua tedesca e una per la lingua francese.

## ANNO QUARTO

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare Diritto-Economia Ragioneria Lingue (1)	} Lingua Inglese Lingua Tedesca	Longobardi	2
		Belli	2
Lingue	} Lettere italiane	Fradeletto	2
Consolare Lingue	} Lingua Francese Storia politico-diplomatica	Tur	2
		Orsi	2
Consolare Diritto-Economia	} Statistica teoretica Economia politica Diritto civile Diritto internazionale Diritto penale Procedura civile	Luzzatti	3
		Fornari	2
		Manzato	2
		Armani	3
		Florian	2
		Florian	2
Consolare Diritto-Economia Ragioneria	} Scienza delle finanze Diritto pubblico interno	Fornari	3
		Armani	3
Diritto-Economia Ragioneria	} Contabilità di Stato	Besta	2
Ragioneria	} Pratica commerciale Ragioneria generale	Rigobon	6
		Besta	2
Diritto-Economia Ragioneria Lingue	} Esercizi didattici	—	—

(1) Questa Sezione ha in proprio altre tre ore settimanali per la lingua inglese, due per la lingua tedesca e una per la lingua francese.

## CORSI LIBERI

*Elettrochimica* — Prof. Cav. TITO MARTINI.

*Istituzioni ferroviarie* — Cav. ARRIGO GULLINI.

*Conferenze Letterarie* — Prof. GILBERTO SECRÉTANT.

*Stenografia* — Prof. D.<sup>R</sup> VIRGILIO PIAZZA.

*Lingua Turca* — Prof. A. KERBADJIAN.

*Lingua Giapponese* — Prof. TAKEO TERASAKI.

CORSI LIBERI

<p>Edizione - Prof. Cav. Tito Martin</p> <p>Edizione - Cav. Arnaldo Gullini</p> <p>Edizione - Prof. Alberto Secchi</p> <p>Edizione - Prof. Dr. Vito Pazzi</p> <p>Edizione - Prof. A. K...</p> <p>Edizione - Prof. T...</p>	<p>Edizione - Prof. T...</p>
--	---

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1908-1909

Il calendario dovrà essere da tutti puntualmente osservato. In caso di anticipazione o di prolungamento arbitrario delle vacanze, la Direzione si riserva di ritardare, come altra volta, il cominciamento degli esami finali, e di non ammettere agli esami di Luglio quegli studenti che non frequentassero regolarmente le lezioni, senza pregiudizio degli altri provvedimenti disciplinari stabiliti dal Regolamento della Scuola.

Il segno † indica i giorni festivi: la lettera v i giorni di vacanza.

Ottobre 1908	Novembre	Dicembre	Gennaio 1909	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
17 Sab. Principio del periodo au- tunnale della sessione di esami	† 1 Dom. Ognissanti	1 Mart.	† 1 Ven.	1 Lun.	1 Lun.	1 Gio.	1 Sab.	1 Mart.	1 Gio.
19 Lun.	2 Lun.	2 Merc.	v 2 Sab.	2 Mart.	2 Mart.	2 Ven.	2 Dom.	2 Merc.	2 Ven.
20 Mart.	3 Mart.	3 Gio.	† 3 Dom.	3 Merc.	3 Merc.	3 Sab.	3 Lun.	3 Gio.	3 Ven.
21 Merc.	4 Merc.	4 Ven.	4 Lun.	4 Gio.	4 Gio.	† 4 Dom.	4 Mart.	4 Ven.	3 Sab.
22 Gio.	5 Merc.	5 Sab.	5 Mart.	5 Ven.	5 Ven.	v 5 Lun.	5 Merc.	5 Sab.	† 4 Dom.
23 Ven.	6 Gio.	† 6 Dom.	6 Merc.	6 Sab.	6 Sab.	v 6 Mart.	6 Gio.	† 6 Dom.	5 Lun.
24 Sabato	7 Ven.	7 Lun.	7 Gio.	† 7 Dom.	† 7 Dom.	v 7 Merc.	7 Ven.	† 7 Lun.	6 Mart.
† 18 Dom.	† 8 Dom.	† 8 Mart.	v 8 Ven.	8 Lun.	8 Lun.	v 8 Gio.	8 Sab.	8 Mart.	7 Merc.
19 Lun.	9 Lun.	9 Merc.	† 9 Sab.	9 Mart.	9 Mart.	v 9 Ven.	† 9 Dom.	9 Merc.	8 Gio.
20 Mart.	10 Mart.	10 Gio.	10 Dom.	10 Merc.	10 Merc.	v 10 Sab.	10 Lun.	† 10 Gio.	9 Ven.
21 Merc.	11 Merc.	11 Ven.	† 11 Lun.	11 Gio.	11 Gio.	† 11 Sab.	11 Mart.	† 10 Gio.	10 Sab.
22 Gio.	12 Gio.	12 Sab.	12 Mart.	12 Ven.	12 Ven.	v 12 Lun.	12 Merc.	11 Ven.	† 11 Dom.
23 Ven.	13 Mart.	13 Dom.	13 Merc.	13 Sab.	13 Sab.	v 13 Lun.	13 Gio.	12 Sab.	12 Lun.
† 25 Dom.	14 Gio.	14 Lun.	14 Gio.	† 14 Dom.	† 14 Dom.	v 14 Mart.	14 Ven.	13 Dom.	13 Lun.
26 Lun.	15 Merc.	15 Mart.	15 Ven.	15 Lun.	15 Lun.	v 15 Merc.	15 Sab.	14 Lun.	14 Mart.
27 Mart.	16 Merc.	16 Mart.	16 Sab.	16 Mart.	16 Mart.	v 16 Gio.	16 Dom.	14 Lun.	14 Merc.
28 Merc.	17 Gio.	17 Gio.	17 Dom.	17 Merc.	17 Merc.	v 17 Ven.	17 Lun.	15 Mart.	15 Gio.
29 Gio.	18 Ven.	18 Ven.	† 18 Lun.	v 18 Gio.	18 Gio.	v 18 Sab.	18 Mart.	15 Mart.	16 Ven.
30 Ven.	19 Sab.	19 Sab.	19 Mart.	v 19 Ven.	19 Ven.	v 19 Lun.	19 Merc.	16 Merc.	17 Ven.
31 Sab.	20 Dom.	20 Dom.	20 Gio.	v 20 Sab.	20 Sab.	† 18 Dom.	20 Gio.	17 Gio.	† 18 Dom.
Termine degli esami	† 20 Dom.	† 20 Dom.	21 Mart.	† 21 Dom.	† 21 Dom.	† 19 Lun.	† 21 Ven.	17 Gio.	19 Lun.
	21 Lun.	21 Lun.	22 Mart.	v 22 Lun.	v 22 Lun.	20 Mart.	22 Sab.	18 Ven.	20 Mart.
	22 Merc.	22 Merc.	23 Gio.	v 23 Mart.	v 23 Mart.	21 Merc.	23 Dom.	19 Sab.	21 Merc.
	23 Gio.	v 23 Merc.	24 Ven.	v 24 Mart.	v 24 Mart.	22 Gio.	24 Lun.	20 Dom.	22 Gio.
	24 Sab.	† 25 Ven.	† 24 Dom.	v 25 Gio.	v 25 Gio.	23 Ven.	25 Mart.	21 Lun.	23 Ven.
	† 25 Dom.	† 25 Ven.	25 Lun.	26 Ven.	26 Ven.	† 25 Dom.	26 Merc.	22 Mart.	24 Sab.
	26 Lun.	v 26 Sab.	26 Mart.	27 Sab.	27 Sab.	v 26 Lun.	27 Gio.	23 Merc.	25 Dom.
	27 Mart.	† 27 Dom.	28 Gio.	† 28 Dom.	† 28 Dom.	26 Lun.	28 Ven.	24 Ven.	26 Lun.
	28 Merc.	28 Mart.	29 Ven.	28 Mart.	29 Lun.	27 Sab.	29 Sab.	25 Ven.	27 Mart.
	29 Gio.	29 Mart.	30 Sab.	29 Lun.	30 Mart.	28 Mart.	† 30 Dom.	26 Sab.	28 Merc.
	30 Ven.	30 Merc.	† 31 Dom.	30 Mart.	31 Merc.	29 Gio.	31 Lun.	† 27 Dom.	29 Gio.
	† 31 Sab.	31 Gio.		31 Merc.		30 Sab.		† 29 Mart.	30 Ven.
						† 31 Dom.		† 29 Mart.	† 31 Sab.
								SS. Apostoli Pietro e Paolo	
								30 Merc.	

CALENDARIO SCOLASTICO

## DATI STATISTICI

ALUNNI E UDITORI iscritti nei vari corsi e classi  
della Scuola durante l'anno scolastico 1908-1909.

CORSI E CLASSI		Alunni	Uditori	Totale
1. <sup>o</sup> Corso	Classe Commerciale . . . . .	40	11	51
	» Magistrale Ragioneria . . . . .	4	—	4
	» » Economia-Diritto . . . . .	8	—	8
	» Consolare . . . . .	1	—	1
	» Magistrale di Lingue . . . . .	5	7	12
2. <sup>o</sup> »	Classe Commerciale . . . . .	32	—	32
	» Magistrale Ragioneria . . . . .	2	—	2
	» » Economia-Diritto . . . . .	7	—	7
	» Consolare . . . . .	2	—	2
3. <sup>o</sup> »	» Magistrale di Lingue . . . . .	5	—	5
	Classe Commerciale . . . . .	26	—	26
	» Magistrale Ragioneria . . . . .	4	—	4
	» » Economia-Diritto . . . . .	2	—	2
4. <sup>o</sup> »	» Consolare . . . . .	5	—	5
	» Magistrale di Lingue . . . . .	4	—	4
	Classe Magistrale Ragioneria . . . . .	12	—	12
	» » Economia-Diritto . . . . .	1	—	1
5. <sup>o</sup> »	» Consolare . . . . .	4	—	4
	» Magistrale di Lingue . . . . .	1	—	1
	Classe Consolare . . . . .	3	—	3
»	» Magistrale Economia . . . . .	1	—	1
	» » di Lingue . . . . .	1	—	1
		170	18	188

Il 5.<sup>o</sup> Corso per le sezioni Economia, Consolare e Lingue è rimasto per l'anno scolastico 1908-1909 e rimarrà per l'anno scolastico 1909-1910 per effetto delle disposizioni transitorie emanate in applicazione del nuovo statuto.

Statistica della frequentazione delle varie classi  
durante l'ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	C L A S S I						Totale degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
1901-902	68	29	6	35	25	11	174
1902-903	61	37	11	31	28	11	179
1903-904	85	38	5	41	18	8	195
1904-905	78	44	11	26	21	6	186
1905-906	82	43	7	23	9	9	173
1906-907	85	41	7	22	12	10	177
1907-908	71	51	9	17	15	14	177
1908-09	—	109	19	22	23	15	188
Totale degli iscritti per classe	651	447	98	285	201	103	1785

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze.

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totali
	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-09	
Venezia (città)	26	22	21	25	21	21	26	25	25	33	245
Provincie Venete	29	34	29	27	35	34	29	38	46	49	350
Lombardia	12	9	16	17	12	11	7	10	10	10	114
Piemonte	4	6	8	9	8	10	7	4	4	—	60
Liguria	3	4	3	4	2	1	1	1	2	1	22
Emilia	13	16	24	14	18	15	14	8	6	7	135
Toscana	12	13	9	8	9	16	18	15	16	14	130
Lazio	2	2	2	3	3	5	5	5	6	4	37
Marche, Umbria	6	6	11	10	12	12	5	7	12	13	94
Provincie Meridionali	28	26	32	35	39	33	38	39	24	31	325
Sicilia	18	18	12	16	15	16	8	8	10	12	133
Sardegna	1	1	1	3	4	3	6	6	7	4	36
Impero Austro-Ungar.	3	3	1	2	7	5	4	6	5	4	40
Estero	Svizzera	—	1	—	—	—	—	2	—	—	3
	Turchia	6	5	—	—	3	2	3	—	1	20
	Egitto	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	Tunisia	—	—	—	—	2	—	—	1	—	3
	Altri Stati	4	2	5	9	5	2	2	3	3	5
Totali	167	169	174	179	195	186	173	177	177	188	1785

## Statistica delle promozioni nell'ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1899-900	167	133	94	70.68 %
1900-901	169	132	89	67.42 »
1901-902	174	136	104	76.47 »
1902-903	179	123	101	82.11 »
1903-904	195	153	98	64.05 »
1904-905	186	141	111	78.72 »
1905-906	173	138	114	82.61 »
1906-907	177	150	111	74.— »
1907-908	177	149	119	79.86 »
1908-09	188	158	133	84.17 »
TOTALI	1785	1413	1074	
Media percentuale dei promossi	.....	.....	.....	76,00 %

## Ripartizione dei candidati e promossi secondo le provenienze.

ANNI scolastici	Venezia (città)		Province Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio	Marche ed Umbria	Province meri- dionali	Sicilia	Sardegna	E S T E R O												
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi						Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Turchia		Altri Stati						
																				Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	5	4	2	1
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	3	2
1901-902	15	11	25	21	12	10	6	5	3	1	20	15	8	7	1	1	10	8	23	16	8	6	1	1	1	1	—	—	—	—	3	1
1902-903	16	14	19	17	10	9	8	7	3	2	11	7	5	5	2	2	9	9	17	13	14	7	2	2	2	2	—	—	—	—	5	5
1903-904	15	14	25	17	17	8	7	6	2	2	12	9	9	7	3	2	9	7	26	10	11	7	4	2	6	4	—	—	—	—	7	3
1904-905	19	16	26	22	10	8	8	7	1	1	12	9	14	12	5	4	8	6	20	15	10	4	2	1	4	4	—	—	2	2	—	—
1905-906	24	19	26	23	7	6	6	5	1	1	8	9	16	14	5	5	3	1	26	19	6	4	4	3	4	3	—	—	2	2	—	—
1906-907	23	18	28	23	9	7	4	3	1	—	7	7	14	13	5	4	5	3	37	22	6	5	5	2	3	1	—	—	1	1	2	2
1907-908	25	19	46	31	10	9	4	2	2	—	6	4	16	13	6	5	12	5	24	15	10	7	7	4	5	2	—	—	—	—	4	2
1908-09	33	20	49	36	10	7	—	—	1	1	7	4	14	12	4	3	13	10	31	19	12	11	4	4	4	1	—	—	1	1	5	4
<b>Totali</b>	<b>206</b>	<b>151</b>	<b>293</b>	<b>221</b>	<b>103</b>	<b>79</b>	<b>51</b>	<b>42</b>	<b>20</b>	<b>13</b>	<b>106</b>	<b>85</b>	<b>118</b>	<b>97</b>	<b>34</b>	<b>29</b>	<b>80</b>	<b>59</b>	<b>244</b>	<b>156</b>	<b>104</b>	<b>68</b>	<b>31</b>	<b>20</b>	<b>34</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>31</b>	<b>21</b>

# RESOCONTO

ECONOMICO FINANZIARIO

ESERCIZIO 1909.

ENTRATE	Importi
Dotazione del R. Governo (Ministero di Agricoltura, industria e Commercio) . . . . . L.	50,000 —
Dotazione della Provincia di Venezia . . . . . »	40,000 —
Dotazione del Comune di Venezia . . . . . »	10,000 —
Dotazione della Camera di Commercio di Venezia . . . . . »	5,000 —
Sussidio della Cassa di Risparmio di Venezia . . . . . »	5,000 —
Sussidio della Camera di Commercio di Venezia . . . . . »	500 —
Interessi sulle somme depositate in conto corrente presso la Banca Veneta di Venezia . . . . . »	1,847 18
Interessi sulle somme depositate in conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Venezia . . . . . »	452 01
Interessi sulla Rendita It. <sup>na</sup> 3.75 intestata alla Scuola . . . . . »	1,455 —
Tasse di ammissione, annuali ecc. . . . . »	21,480 —
Tasse di diploma, di laurea per esami . . . . . »	1,206 —
Tasse per certificati vari . . . . . »	1,846 50
Entrate straordinarie . . . . . »	89 75
	138,076 44

SPESE	Importi
Imposte pubbliche e tasse (esclusa la Ricchezza Mobile a carico del personale) . . . . . L.	3,039 57
Stipendi ed assegni . . . . . »	102,659 31
Corsi ed incarichi speciali . . . . . »	1,940 —
Manutenzione locali . . . . . »	127 —
Riparazione e manutenzione mobilio . . . . . »	265 28
Illuminazione e riscaldamento . . . . . »	1,265 71
Cancelleria, posta, telegrafo, telefono, stampati e varie . . . . . »	4,453 47
Biblioteca . . . . . »	2,877 18
Gabinetti di Chimica e Merceologia . . . . . »	1,114 39
Banco modello . . . . . »	156 35
Rimborso tasse scolastiche . . . . . »	1,250 —
Propine e spese per esami . . . . . »	2,060 —
Gratificazioni, sussidi, medaglie di presenza ecc. . . . . »	1,075 05
Vestiario basso personale . . . . . »	320 —
Spese impreviste . . . . . »	60 —
Rinnovazione mobilio . . . . . »	150 —
Diverse straordinarie . . . . . »	1,017 50
<i>Eccedenza di entrata</i> (1) . . . . . »	14,245 63
	138,076 44

(1) La notevole eccedenza di entrata dell'anno 1909 dipende da cause eccezionali che non possono rinnovarsi negli anni successivi.

(N. d. D.)



- 1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.  
**Medaglia d'argento** di 2<sup>a</sup> classe alla  
Provincia, Città e Camera di commercio di  
Venezia per la fondazione dell'istituto supe-  
riore di commercio.
- 
- 1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.  
**Medaglia d'oro.**
- 
- 1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PA-  
LERMO.  
**Medaglia d'oro.**
- 
- 1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.  
**Diploma d'onore** « per essere il più  
» vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-  
» nati alla istruzione commerciale; per il suo  
» buon ordinamento; per i risultati che ha  
» conseguito; per le tradizioni, che fanno della  
» scuola una vera Università.
- 
- 1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.  
**Medaglia d'oro** alla Scuola e Medaglia  
d'oro di cooperazione al Direttore comm. Pasco-  
lato.
- 
- 1903 — ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE.  
**Diploma d'onore.**

1877 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 15 agosto 1877  
durante la sessione ordinaria  
della Commissione  
per la riforma  
della Costituzione

1881 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 4 nov.

1883 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 11 nov.  
durante la sessione  
ordinaria

1888 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 10 nov. per l'occasione  
della sessione straordinaria  
della Commissione  
per la riforma  
della Costituzione  
durante la quale  
si discusse  
sulla proposta  
di legge  
relativa  
alla riforma  
della Costituzione

1890 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 10 nov. durante  
la sessione straordinaria  
della Commissione  
per la riforma  
della Costituzione  
durante la quale  
si discusse  
sulla proposta  
di legge  
relativa  
alla riforma  
della Costituzione

1901 — Discorso pronunciato in Milano  
il giorno 6 nov.

# ELENCO

## DEI DISCORSI INAUGURALI

## ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

---

- 1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*

- Prof. cav. LUIGI ARMANNI. — *L' insegnamento superiore e l' educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.
- 1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' anno scolastico 1895-96.*
- Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.
- 1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell' insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia* — Venezia, tip. Visentini, 1897.
- 1898-99 Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell' insegnamento commerciale nel 1898.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.
- 1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1898-99.*
- Prof. cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.
- 1900-901 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO ff. di Direttore — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1899-900.*
- Prof. cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1900.
- 1901-902 — Comm. PASCOLATO Direttore — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1900-901.*
- Prof. cav. D.<sup>R</sup> FERRUCCIO TRUFFI. — *La Chimica e la merciologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1901.
- 1902-903 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione*

- sull' andamento della Scuola nell' anno 1901-1902.*
- Prof. cav. D.<sup>R</sup> ENRICO TUR — *Il Rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia.
- 1903-904 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Per l' inaugurazione dell' anno scolastico, discorso e relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1902-903.*
- 1904-905 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1903-904.*
- Prof. cav. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1905.
- 1905-906 — Cav. Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.* Suddetto — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1904-905.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.
- 1906-907 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1905-906.*
- Prof. cav. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi dell' elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.
- 1907-908 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1906-907.*
- Prof. avv. PROSPERO ASCOLI. — *L' influenza del Telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

1908-09 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO sudd.  
— *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1907-1908.*

Prof. comm. FABIO BESTA — *Sulle riforme proposte ai nostri Istituti di Contabilità di Stato* —  
Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

## DIPLOMI DI MAGISTERO

conferiti nell'ultimo decennio.

## DIPLOMI DI MAGISTERO

*conseguiti presso la Scuola dal 1900 al 1909 inclusivo*

---

ECONOMIA POLITICA, STATISTICA, SCIENZA DELLE FINANZE.

1900

Balbi Davide di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. - Estraneo alla Scuola.

Pagliari Fausto di Cremona. - Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). - Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) - Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia). - Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ercole di Udine. - Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Umberto di Penne (Teramo). - Licenziato dalla Scuola.

Giani Benedetto di Valdagno. Licenziato dalla Scuola.

1902

Fanno Marco di Conegliano. - Estraneo alla Scuola.  
 Jona dott. Augusto di Reggio E. - Estraneo alla Scuola.  
 Nathan-Rogers Romeo di Trieste. - Licenziato dalla Scuola.

1903

Giovannini rag. Alberto di Bologna. - Estraneo alla Scuola.  
 Ducci Gastone di Bibbiena (Arezzo). - Licenziato dalla Scuola.

1904

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. - Licenziato dalla Scuola.  
 Broggi Ugo di Como. - Estraneo alla Scuola.  
 Sesta Giuseppe di Trapani - Licenziato dalla Scuola.  
 Catalano Alberto di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

1905

Ricci rag. Umberto di Chieti. - Estraneo alla Scuola.  
 De Stefani dott. Alberto di Verona. - Estraneo alla Scuola.  
 Caminati rag. Giuseppe di Sondrio. - Estraneo alla Scuola.

1908

De Pietri Tonelli dott. Alfonso di Carpi. - Licenziato dalla Scuola.  
 Levi dott. Raffaello di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

Cappelotto dott. Italice Corradino di Martirano (Catanzaro). - Estraneo alla Scuola.  
 Spinelli prof. Nicola di Monteroni. (Lecce) - Estraneo alla Scuola.

1909

Battistella dott. Carlo di Udine. - Licenziato dalla Scuola.  
 Poli dott. Dante di Venezia. - Estraneo alla Scuola.  
 Levi dott. Livio di Cento (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.  
 Nobili Massuero dott. Ferdinando di Milano. - Licenziato dalla Scuola.  
 Carniello dott. Oreste di Treviso. - Licenziato dalla Scuola.  
 Imeroni avv. Amerigo di Cagliari. - Estraneo alla Scuola.

DIRITTO CIVILE, COMMERCIALE, AMMINISTRATIVO.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. - Licenziato dalla Scuola.  
 Gariboldi dott. Edgardo Guglielmo di Lodi. - Estraneo alla Scuola.

1902

Sisto Agostino di Andria (Bari). - Licenziato dalla Scuola.  
Catalano Alberto di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

1903

Magri dott. Gino di Bologna. - Estraneo alla Scuola.  
Castelbolognesi avv. Edoardo. - Estraneo alla Scuola.  
Vavalle Nicola di Mottola (Lecce). - Licenziato dalla Scuola.

1904

Ciochetti Giuseppe di Viterbo. - Licenziato dalla Scuola.  
Noaro Giuseppe Candido di Apricale. (Porto Maurizio) -  
Licenziato dalla Scuola.

1905

Armuzzi dott. Alfredo di Ravenna. - Estraneo alla Scuola.

1907

De Pietri Tonelli dott. Alfonso di Carpi (Modena). -  
Licenziato dalla Scuola.  
Froia avv. Giustino di Carpi (Modena). — Estraneo alla  
Scuola.

1908

Poli dott. Dante di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

Ducci prof. dott. Gastone di Bibbiena (Arezzo). - Licenziato dalla Scuola.

Sesta prof. dott. Giuseppe. - Licenziato dalla Scuola.

1909

De Valles dott. Arnaldo di Villafranca. - Licenziato dalla Scuola.

Costa avv. Ferruccio di Trieste. - Estraneo alla Scuola.

## COMPUTISTERIA E RAGIONERIA.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). -  
Licenziato dalla Scuola.

Garrone Nicola di Bari. - Estraneo alla Scuola.

Marchettini Costantino di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). - Estraneo alla Scuola.

Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. - Licenziato dalla Scuola.

† Nahmias Moisè di Salonicco. - Licenziato dalla Scuola.

Bramante Ernesto di Resina (Napoli). - Licenziato dalla Scuola.

1901

Boller Hans di Basilea. - Licenziato dalla Scuola.

Bucci Ampelio di Montecarotto. - Licenziato dalla Scuola.

Benedicti Giuseppe di Alessandria. - Licenziato dalla Scuola.  
 Bedolini Giovanni di Caravaggio. - Licenziato dalla Scuola.  
 La Barbera Rosario di Trapani. - Ammesso in virtù  
 dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Cito Angelo di Taranto. - Licenziato dalla Scuola.  
 Ferrari Bruno di Verona. - Licenziato dalla Scuola.  
 Serra Italo di Iglesias (Cagliari). - Licenziato dalla Scuola.  
 Mazzola Gioacchino di Aidone (Sicilia). - Licenziato  
 dalla Scuola.  
 Marini Dino di Castelfranco Veneto. - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso). - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Celi Vito, di Milazzo. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

## 1902

D' Angelo Pasquale di Chieti. - Estraneo alla Scuola.  
 Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reggio Emilia). - Li-  
 cenziato dalla Scuola.  
 Lanza Bruno di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.  
 Forti Alfredo di Firenze. - Ammesso per l' art. 4 n. 2  
 del Regol.  
 Virgili Augusto di Vallalta (Modena). - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Catelani Arturo di Reggio Emilia - Licenziato dalla Scuola.  
 Damonte Gioacchino di Bologna. - Estraneo alla Scuola.  
 Faldarini Giovanni di Sondrio. - Licenziato dalla Scuola.  
 Falzea Giuseppe di Messina. - Ammesso per l' art. 4  
 n. 2 del Reg.

Parone dott. Umberto di Asti. - Licenziato dalla Scuola.  
 Caroncini rag. Lauro di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

## 1907

Bagliano rag. Cesare di Alessandria. - Licenziato dalla Scuola.  
 Boveri rag. Silvio di Tortona. - Licenziato dalla Scuola.  
 Poli rag. Walter di Copparo (Ferrara). - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Servilii rag. Giovanni di Cellino Attanasio (Teramo). -  
 Licenziato dalla Scuola.  
 Baiocchi rag. Pietro Antonio di Rimini. - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Brasca rag. Luigi di Milano. - Estraneo alla Scuola.  
 Tagliacozzo dott. rag. Ugo di Livorno. - Licenziato dalla  
 Scuola.

## 1908

Cantone rag. Camillo di Andorno (Novara). - Licenziato  
 dalla Scuola.  
 Buti dott. Gino di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.  
 Baldi dott. Adolfo di Sesto Fiorentino. - Licenziato dalla  
 Scuola.  
 Gasca rag. Luigi di Torino. - Estraneo alla Scuola.  
 Bettini rag. Ermanno di Recanati. - Estraneo alla Scuola.

## 1909

Savio rag. Arnaldo di Udine. - Licenziato dalla Scuola.  
 Masi dott. Manlio di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

Bivini rag. Amerigo di Monterubbiano. - Licenziato dalla Scuola.

Barsanti dott. Pasquale di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

Polano dott. Mario di Sassari. - Licenziato dalla Scuola.

Bottacchi dott. Aristide di Napoli. - Licenziato dalla Scuola.

Rimoldi dott. Maria di Cislago (Busto Arsizio). - Licenziata dalla Scuola.

Savelli dott. Renato di Forlì. - Licenziato dalla Scuola.

LINGUA TEDESCA.

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. - Licenziato dalla Scuola.

1901

Panza Giovanni di Bari. - Licenziato dalla Scuola.

Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). - Estraneo alla Scuola.

1902

Canziani Celestino di Venezia. - Estraneo alla Scuola. -

Panconcelli-Calzia Giulio di Roma. - Estraneo alla Scuola.

Bellini Arturo di Comacchio. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1903

Orefici Amedeo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Rupiani Giuseppe di Verona. - Licenziato dalla Scuola.

Strina Giuseppe di Seniga (Brescia). - Licenziato dalla Scuola.

Foresti Gio. Batta di Brescia. - Licenziato dalla Scuola.

Moscato Arturo di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola.

Poidomani Placido di Modica. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Di Nola Giacomo di Pisa. - Licenziato dalla Scuola.

1904

Morucci Elvezio di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

Orlandi Giuseppe di St. Alberto di Ravenna. - Licenziato dalla Scuola.

Negri Renato di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.

† Racani Aramis di Spoleto. - Licenziato dalla Scuola.

Poncini Francesco di Scurzolengo. - Licenziato dalla Scuola.

Carelli Umberto di Corigliano Calabro. - Licenziato dalla Scuola.

Caminati Giuseppe di Sondrio. - Estraneo alla Scuola.

Centanni Domenico di Monterubbiano. (Ascoli P.) - Licenziato dalla Scuola.

Pavanello Domenico - Estraneo alla Scuola.

Magnani Marco di Forlì. - Licenziato dalla Scuola.

Mercati Carlo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Zigura dott. Temistocle di Atene. - Estraneo alla Scuola.  
Cattaruzzi Giovanni di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

## 1905

Zappa rag. Gino di Milano. - Ammesso per l' art. 4  
n. 2 del Reg.  
Sergiacomi Arturo di Offida (Ascoli Piceno). - Licenziato  
dalla Scuola.  
Turturro rag. Agostino di Giovinazzo (Bari). - Licenziato  
dalla Scuola.  
Soave rag. Ferruccio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.  
Pedrotti Oscar di Remo Centese. - Ammesso per l' art. 4  
n. 2 del Reg.  
Castelli Vincenza Alessandrina di Torino. - Estranea alla  
Scuola.  
Bazzani rag. Giuseppe di Badia Polesine, - Ammesso per  
l' art. 4 n. 2 del Reg.  
Marchese rag. Eduardo di Napoli. - Estraneo alla Scuola.

## 1906

Piazza rag. Virgilio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.  
Ferroni rag. Rino di Comacchio. - Licenziato dalla Scuola.  
Ceccherelli Alberto di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.  
Polacco rag. Guido di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.  
Venturi rag. Teodoro. - Licenziato dalla Scuola.  
Filippi rag. Anna di Torino. - Estranea alla Scuola.  
Cuccodoro rag. Giuseppe di Viterbo. - Ammesso per  
l' art. 4 n. 2 del Reg.

Pardo Giorgio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.  
Monteverde Ferdinando di Macerata. - Ammesso in virtù  
dell' art. 4 n. 2 del Reg.  
Rapisarda Domenico di Catania. - Licenziato dalla Scuola.

## 1901

Balbi Davide di Firenze. - Ammesso in virtù dell' art. 4  
n. 2 del Reg.  
Casotto Enrico di Venezia. - Ammesso in virtù dell' art. 4  
n. 2 del Reg.  
Fanelli Leonardo di Casalvieri (Caserta). - Ammesso in  
virtù dell' art. 5 del Reg.  
Sequi Abele di Terralba (Cagliari). - Ammesso in virtù  
dell' art. 4 n. 2 del Regol.  
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento. - Ammesso in virtù  
dell' art. 5 del Reg.  
Vignola Bruno di Montebelluna. - Licenziato dalla Scuola.  
Segafredo Marco di Piovene. - Licenziato dalla Scuola.  
Tian Giuseppe di Costantinopoli. - Licenziato dalla Scuola.  
Guidetti Rainero di Reggio Emilia. - Estraneo alla Scuola.

## 1902

Rizzardo Giovanni di Paderno d' Asolo. - Estraneo alla  
Scuola.  
Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). - Estraneo alla  
Scuola.  
Riccardi Vincenzo di Barletta. - Ammesso in virtù del-  
l' art. 5 del Reg.

- Cascino Salvatore di Piazza Armerina (Caltanissetta). - Estraneo alla Scuola.  
 Lerario Tommaso di Putignano (Bari). - Licenziato dalla Scuola.  
 Carancini Mario di Recanati (Marche). - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.  
 Panza Giovanni di Bari - Licenziato dalla Scuola.  
 Berutti Archimede di Palmanova (Udine). - Licenziato dalla Scuola.  
 Pareschi Giuseppe di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.  
 Conte Giuseppe di Bitonto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.  
 De Bello Luigi di Bisceglie - Licenziato dalla Scuola.

## 1903

- Tognini Eugenio di Comacchio (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.  
 Lavaggi Carolina di Casale Monferrato. - Estranea alla Scuola.  
 Darchini Saul di Bologna. - Estraneo alla Scuola.  
 Bassani Dante di Venezia. - Estraneo alla Scuola.  
 Fontana Mattia di Giaveno (Torino). - Estraneo alla Scuola.  
 Poli Dolores di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Scarpellon Giuseppe di Venezia. - Ammesso per l'art. 5 del Reg.  
 Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera) - Estraneo alla Scuola.  
 Bergamo Tito Livio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.  
 Modesti Numa di Udine. - Estraneo alla Scuola.

- Pagliari Fausto di Cremona. - Licenziato dalla Scuola.  
 Di Varmo Giulio Asquino di Mortegliano (Udine). - Licenziato dalla Scuola.

## 1903

- Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera). - Estraneo alla Scuola.  
 Bafle Ubaldo di Aquila. - Estraneo alla Scuola.  
 Maldotti Attilio di Cremona. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

## 1904

- Dolfini Giovanni di Rovigo. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.  
 Calini Paolo Achille di Brescia. - Estraneo alla Scuola.  
 Galizzi Matilde di Vicenza. - Estranea alla Scuola.  
 Merli Arnoldo di Ostiano. - Estraneo alla Scuola.  
 Modesti Numa di Udine - Estraneo alla Scuola.  
 Falkenhagen Pia di Legnano - Estranea alla Scuola.  
 Poidomani Aristide di Modica. - Estraneo alla Scuola.  
 Krater Giulio di Sappada (Belluno). - Licenziato dalla Scuola.

## 1905

- Gardelli rag. Felice di Chiari (Brescia). Estraneo alla Scuola.  
 Trovamala Clorinda di Stradella. - Estranea alla Scuola.  
 Fava Umberto Ferruccio di Cavarzere. - Licenziato dalla Scuola.

1906

Cortina Pietro di Caluso (Torino). Estraneo alla Scuola.  
 Meroni Ettore di Porto Ceresio (Como). - Estraneo alla Scuola.

Silva Virginio di Piacenza. - Licenziato dalla Scuola.  
 Lavaggi Muzio Carolina di Casale Monferrato. - Estranea alla Scuola.

1907

Carli Elena di Oderzo. - Estranea alla Scuola.  
 Zuccaro Odella di Zara. - Estranea alla Scuola.  
 Marini Maria di Trissino (Vicenza). - Estranea alla Scuola.  
 Stavorenco Umberto di Bologna. - Estraneo alla Scuola.  
 Lazzioli Costante di Brescia. - Estraneo alla Scuola.  
 Nauti rag. Riccardo di Vestone (Brescia). - Estraneo alla Scuola.  
 Coen Rocca Guido di Venezia. - Estraneo alla Scuola.  
 Zacco Giorgio di Modica Alta. - Estraneo alla Scuola.  
 Clerico Carolina di Vercelli. - Estranea alla Scuola.  
 Fenili Flora di Grottamare. - Estranea alla Scuola.  
 Rangozzi Giovanni di Brescia. - Licenziato dalla Scuola.

LINGUA FRANCESE.

1900

Pardo Giuseppe di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

Franchi Pellegrino Massimo di Montecatone delle Alpi (Bologna). - Estraneo alla Scuola.

Maggi dr. Pietro di Zimasco (Pavia). - Estraneo alla Scuola.  
 Fiore Vincenzo di Altamura (Bari). - Estraneo alla Scuola.

1907

Clément Paolo di Lyon. - Estraneo alla Scuola.  
 Piazza Gemma di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Greggio Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Levi Moreno Alba di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Aymo Maria di Verona. - Estranea alla Scuola.  
 Di San Lazzaro Vittorio di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.  
 Franco Virginia di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Vianello Teresa Maria di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Biglieri Maria Giulia di Novara. - Estranea alla Scuola.  
 De Filippo rag. Arturo di Napoli - Estraneo alla Scuola.  
 Gambier Enrico di Reims (Marne). - Estraneo alla Scuola.  
 Buranella Maria di Venezia. - Estranea alla Scuola.  
 Fulci Sebastiano di S. Lucia del Mela. - Estraneo alla Scuola.  
 Macerata Giovanni di Piazzola (Padova). - Licenziato dalla Scuola.  
 Masatto Gemma di Rovigo. - Estranea alla Scuola.  
 Rabotti Giacinto d' Ignazio. - Estraneo alla Scuola.  
 Romano Nicola di Bari. - Licenziato dalla Scuola.  
 Lenti Ugo di Casarano (Lecce). - Estraneo alla Scuola.  
 Barbaro Giuseppina di S. Donà di Piave. - Estranea alla Scuola.

Martinelli Emilia di Barbasso (Mantova). - Estranea alla Scuola.

Marincola di Petrizzi Rosa di Roma. - Estranea alla Scuola.

Porta Margherita di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Giovannardi Maria Teresa di Ravenna. - Estranea alla Scuola.

Moretto Amelia di Reggio Calabria. - Estranea alla Scuola.

Guglielmo Francesco Antonio di Messina. - Estraneo alla Scuola.

1908

Sesta prof. dott. Giuseppe di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

Pantaleo Giuseppe di Bitonto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

LINGUA INGLESE.

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. - Licenziato dalla Scuola.

Scano Raffaele di Cagliari. - Estraneo alla Scuola.

1901

Lerario Tommaso di Putignano (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1902

Caneschi Luigi di Arezzo. - Estraneo alla Scuola.

1904

Polacco Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Moretto Andreoli Giovanna di Girgenti. - Estranea alla Scuola.

Canevise Ida di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Capozzo Sebastiano di Acquaviva delle Fonti (Bari). - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Moretti Angelo di Cortona (Arezzo). - Estraneo alla Scuola.

Savona Bartolomeo di Baldassare. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

Masatto Albertina di Rovigo. - Estranea alla Scuola.

Carboni Michele di Aritzo (Cagliari). - Estraneo alla Scuola.

De Scisciolo Graziano di Terlizzi (Barletta). - Estraneo alla Scuola.

Monti Leonardo di Spinetoli (Ascoli Piceno). - Estraneo alla Scuola.

Pecol Carlo di Petroseny (Ungheria). - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1905

Mariotti rag. Scevola di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola.

Ruggeri rag. Mariano di Foggia. - Estraneo alla Scuola.

Malfatti Guido Ercole di Massa Marittima. - Estraneo alla Scuola.

Mazzotto Anna di Milano. - Estranea alla Scuola.

Omodei Zorini rag. Gio. Batta di Verona. - Licenziato dalla Scuola.

Polacco rag. Guido di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

Orefici Amedeo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Fiorini Luigi di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

Varvelli Giustino di Casale Monferrato. - Estraneo alla Scuola.

Darchini Evelina di Bologna. - Estranea alla Scuola.

1906

Bertanza Pia di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Galizzi Matilde di Vicenza. - Estranea alla Scuola.

Merlo Elisa di Roberto di Vicenza. - Estranea alla Scuola.

Calini Paolo Andrea di Brescia. - Estraneo alla Scuola.

Mannino Antonio di Messina. - Estraneo alla Scuola.

Melendez Salvatore di Castelvetro - (Trapani). - Estraneo alla Scuola.

Adini Ada di Verona. - Estranea alla Scuola.

Rabaglia Paolina di Spezia. - Estranea alla Scuola.

Bassani dott. Filiberto di Rovigo. - Estraneo alla Scuola.

Carniello Oreste di Treviso. - Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regolamento.

Della Fonte Giulia di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Barocchini Olga di Milano. - Estranea alla Scuola.

Luxardo Elena di Mantova. - Licenziata dalla Scuola.

Malfatti Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Paganini Stefania di Agordo. - Estranea alla Scuola.

Cesana Ottavia di Torino. - Estranea alla Scuola.

Nasuti rag. Michele di Torino del Sangro (Chieti). - Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.

## DIPLOMI DOTTORALI DI LAUREA

CONFERITI PER ESAMI NELLE DUE SESSIONI 1909.

1904

Bardella Irma di Bassano Veneto. - Estranea alla Scuola.

1905

Molinari Giuseppe di Casteggio (Pavia). - Estraneo alla Scuola.

Agazzi Vittoria di Venezia. - Licenziata dalla Scuola.

Varvelli Giustino di Casale Monferrato. - Estraneo alla Scuola.

1906

Romano Nicola di Bari. - Licenziato dalla Scuola.

1907

Savona Bartolomeo di Trapani. - Estraneo alla Scuola.

Genna Andrea di Trapani. - Estraneo alla Scuola.

Spinelli Nicola di Monteroni. - Estraneo alla Scuola.

Musu Boy rag. Roberto di Cagliari. - Licenziato dalla Scuola.

1908

Di San Lazzaro prof. Vittorio di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.

## DIPLOMI DI LAUREA

conferiti per esami nelle due sessioni 1909.

---

1909 - Luglio.

## SEZIONE COMMERCIALE.

Zamboni Italo - pieni voti assoluti.

## SEZIONE RAGIONERIA.

Data rag. Domenica' chiamata Nuccia - pieni voti assoluti.  
 Bechi rag. Luigi - superò i pieni voti legali.

## SEZIONE LINGUE (Francese).

Guerra Enrico - superò i pieni voti legali.

1909 - Dicembre.

## SEZIONE COMMERCIALE.

Pizzo rag. Guido - Pieni voti assoluti e lode.  
 Baccani rag. Milziade - pieni voti assoluti.  
 Todesco Emilio - pieni voti assoluti.  
 Reale Vincenzo - superò i pieni voti legali.

Brovelli Augusto - superò i pieni voti legali.  
 Fiori rag. Luigi - idem.  
 Seminerio rag. Ignazio - idem.  
 Gimpel rag. Corrado Riccardo - pieni voti legali.  
 Moccia Giuseppe.  
 Busetto Antonio.  
 Gaggio Adolfo.  
 Castelfranchi Aldo.  
 Briamo Nicola.

SEZIONE RAGIONIERIA.

Fuortes rag. Eugenio - pieni voti assoluti.

SEZIONE CONSOLARE

Salvadori Ranieri - superò i pieni voti legali.  
 Vecchiotti Gaetano.

TESI SCRITTE SVOLTE DAI CANDIDATI  
 nelle sessioni 1909.

NELLA PRIMA DEL LUGLIO.

SEZIONE COMMERCIALE.

ZAMBONI ITALO - Il calcolo delle probabilità applicato ai contratti aleatori.

SEZIONE RAGIONERIA.

DATA DOMENICA - Cinquant'anni di letteratura della Ragioneria (1586-1636).

BECHI LUIGI - Sui Bilanci delle Anonime industriali.

SEZIONE LINGUE (Francese).

GUERRA ENRICO - Hôtel de Rambouillet et la Préciosité.

NELLA SECONDA DI DICEMBRE.

SEZIONE COMMERCIALE.

PIZZO GUIDO - L'investimento.

BACCANI MILZIADE - Alcuni appunti sopra Trieste.

TODESCO EGIDIO - Il monopolio e la coltivazione del tabacco in Italia considerati sotto l'aspetto economico.

- REALE VINCENZO - La Basilicata.  
 BROVELLI AUGUSTO - Il valico dello Spluga.  
 FIORI LUIGI - Natura del contratto di conto corrente.  
 SEMINERIO IGNAZIO - L'industria zolfifera siciliana - Crisi e provvedimenti.  
 GIMPEL CORRADO RICCARDO - Contratto di lavoro e sua forma collettiva.  
 MOCCIA GIUSEPPE - L'emigrazione nel Molise: cause, effetti, rimedi.  
 Busetto ANTONIO - Il freddo artificiale e la sua speciale applicazione alla conservazione, al commercio, al trasporto di alcune derrate alimentari.  
 GAGGIO ADOLFO - Sulle principali applicazioni dell'industria vetraria a Murano.  
 CASTELFRANCHI ALDO - L'industria della Cellulosa da carta.  
 BRIAMO NICOLA - Intorno alle clausole operative nella polizza di carico.

#### SEZIONE RAGIONERIA.

- FUORTES EUGENIO - Ordinamenti amministrativi e finanziari del Reame di Napoli durante la dominazione Borbonica.

#### SEZIONE CONSOLARE.

- SALVADORI RANIERI - Convenzioni Marittime.  
 VECCHIOTTI GAETANO - Il contratto di lavoro e lo sciopero dal punto di vista giuridico ed economico.

CORSO INTERNAZIONALE DI ESPANSIONE COMMERCIALE

TENUTOSI ALL'HAVRE NEL 1909

## RELAZIONE

DELL'INVIATO DELLA SCUOLA D.<sup>r</sup> MANLIO MASI.

Il voto emesso nel 1906 a Milano dall' VIII Congresso internazionale per l' insegnamento commerciale, voto relativo all' organizzazione di corsi di vacanze per lo sviluppo degli studî commerciali, cominciò ad avere la sua pratica attuazione nel 1907 col corso di Losanna, seguito nel 1908 e nel 1909, rispettivamente, da quelli di Mannheim e dell' Havre. E se la Société internationale pour le développement de l' enseignement commercial, che ebbe l' incarico di organizzare questi corsi, fu lieta dell' esito dei due primi, può essere ben soddisfatta del successo dell' ultimo.

I corsi di espansione commerciale di Losanna e di Mannheim furono preceduti da uno studio preparatorio per quegli uditori che avessero voluto completare la loro conoscenza della lingua del paese. Ma la necessaria brevità di tale studio lo rendeva ben poco utile. E perciò all' Havre fu attuato un concetto nuovo, quello d' istituire due sezioni parallele, una di lingua francese applicata al commercio, l' altra di espansione commerciale, facendo sì che gli iscritti alla prima potessero assistere a certe conferenze della seconda, e prendere parte alle visite ed alle escursioni che il Comitato direttivo aveva organizzato.

La nostra Scuola, nel concedermi la borsa di viaggio

che mi ha permesso la permanenza all' Havre, m' imponeva di iscrivermi al corso di espansione commerciale, ed è quindi solo di questo che dirò in breve.

\*  
\* \*

La morte repentina dell' ideatore e del più fervente organizzatore di questo corso, dell' illustre Jacques Siegfried, alla memoria del quale nella seduta d' apertura fu mandato un doveroso saluto di profondo rimpianto, portò un principio di disgregamento a cui si pose riparo dagli altri membri del Comitato direttivo, sostituendo prontamente quei conferenzieri che avevano disertato. E il Comitato direttivo seppe condurre a termine un corso di ottime conferenze, alcune delle quali, in ispecie, ci procurarono un grandissimo godimento intellettuale.

Comincerò anzitutto col dire di quelle conferenze che mirarono a farci conoscere intimamente la storia e l' importanza commerciale della città nella quale il corso è stato tenuto.

Louis Brindeau ci parlò dell' Havre, della sua storia, del suo sviluppo economico; sulle condizioni attuali del porto, e sui progetti d' ingrandimento ad esso relativi, ci intrattenne Joannes-Couvert; l' ing. Jacquey discorse pure del porto, mostrandocene le condizioni di arredamento ed accennandoci a tutto ciò che ivi esiste per facilitare il carico e lo scarico delle merci, l' imbarco e lo sbarco dei viaggiatori; il capitano Dechaille c' indicò quello che la Camera di Commercio dell' Havre ha fatto per organizzare il mirabile servizio semaforico e di salvataggio di cui

quell' emporio marittimo è dotato; Roberto Pesle, negoziante, ci disse dei principali usi della piazza; dei docks e dei magazzini generali, ci parlò Emile Dupont.

E colla descrizione dell' Havre e della sua regione, il prof. Favier iniziò la lunga serie delle sue splendide conferenze sulla Francia economica, le quali furono attentamente ascoltate, ed intensamente ammirate, da tutti gli uditori. Le grandi colture del grano e delle barbabietole da zucchero, l' allevamento animale, i frutti e le primizie, i vigneti, le industrie estrattive, le industrie metallurgiche, le industrie tessili, della lana, del cotone, della seta, le vie di comunicazione, il commercio esterno della Francia, tutti questi temi furono trattati con rara competenza dall' illustre conferenziere.

Il soggetto delle comunicazioni fu svolto da altri; delle telegrafiche, con speciale riguardo di quelle facenti capo all' Havre, ce ne parlò il sig. Olry; sui trasporti per istrade ferrate, e sul sistema di esercizio ferroviario attualmente vigente in Francia, c' intrattenne il sig. De Longeaux.

L' ing. Renouard trattò dell' industria tessile moderna; Roberto Pesle, che ho già dovuto ricordare, del cotone; Mundler, del caffè; Ramelot, l' ottimo e affabilissimo presidente del Comitato direttivo dei corsi dell' Havre, del commercio dei vini e degli spiriti; il prof. Hérubel, delle pesche marittime francesi.

Varie questioni marittime vennero discusse. Quella dell' autonomia dei porti, dal sig. Taconet; quella della funzione economica dei porti francesi, da Paul de Rousiers; quella riguardante le condizioni della marina mercantile francese, da Charles Roux, presidente del consiglio d'am-

ministrato della « Compagnie générale transatlantique ». Sull'utilità delle istituzioni aventi per iscopo la classificazione delle navi, e sul « Bureau Veritas », c' intrattenne l'ing. Sabathier. Ed infine il sig. Cloarec trattò dell'assistenza marittima in Francia, descrivendoci molti degli istituti francesi di previdenza per i marinai, per le vedove e per gli orfani dei marinai.

Numerosi altri argomenti, di sommo interesse economico, politico, sociale, furono svolti.

Il sig. Aupetit, ci spiegò la funzione economica che ha la Banca di Francia nel paese, insistendo sulla sua influenza nell'equilibrio del mercato mondiale. Della borsa delle merci e della borsa di valori di Parigi, degli affari che vi si trattano, delle persone che vi trattano, del modo col quale si tratta, dei loro usi principali, ci fu discorso dal sig. Dufourcq-Lagelouse, direttore della banca Allard. Il dr. Turmann, ci parlò dei grandi magazzini della Francia, specialmente di quelli di Parigi, così caratteristici e così interessanti. Una conferenza del sig. Brouard, sulla cassa di liquidazione dell'Havre, stata fatta solo al corso di lingua francese applicata al commercio, fu, in seguito a nostro desiderio, ripetuta al corso d'espansione commerciale.

Ammirevoli furono le conferenze del prof. Vialatte sul bilancio francese, e sulla odierna politica commerciale della Francia; due vasti temi, come ognuno vede, dei quali l'oratore seppe toccare i punti più importanti. Una vera autorità del giornalismo francese, George Manchez, redattore finanziario del « Temps », ci parlò delle imposte dirette e indirette, dichiarandosi nettamente partigiano del

predominio delle imposte indirette. Senza entrare nel merito di questa tesi, dirò solo che essa suscitò, come doveva suscitare, tra gli uditori del corso, le più vive discussioni. Sull'organizzazione doganale della Francia, sulle sue tariffe doganali, c' intrattenne il sig. Bérthouart.

La conferenza sulle crisi economiche, che avrebbe dovuto esser tenuta da Jacques Siegfried, lo fu dal nepote suo, il dr. André Siegfried, il quale esponendoci fedelmente le idee, le riflessioni del defunto zio, sulle cause delle crisi commerciali, ci dimostrò come queste possano, fino ad un certo punto, prevedersi dal rapporto fra gl'incassi ed il portafoglio del massimo istituto bancario dello Stato; quindi, per la Francia, fra gli incassi ed il portafoglio della banca di Francia. Le crisi si verificano nei tempi di grande elevazione del portafoglio, e di proporzionale riduzione degl'incassi. L'inizio della ripresa degli affari sembra non essere lontano, quando sono gl'incassi che divengono considerevoli ed il portafoglio si fa molto ristretto. « Certamente », concluse il valente dicitore, « la natura umana non si correggerà ad onta di questi ammaestramenti, e vi saranno sempre delle crisi. Ma il saggio è colui che sa osservare e discernere le leggi della natura. A questi potrà applicarsi il detto di Bacone: Non si comanda alla natura che obbedendone le leggi. Bisogna ringraziare Jacques-Siegfried di avere scrutato una di queste leggi, e la scienza economica deve essergliene grata ».

Non meno interessante della precedente, sia per la profondità del pensiero, che per la bellezza della forma, come pure per l'elevato sentimento di patriottismo da cui era animata riuscì la conferenza del prof. George Blondel

sulla colonizzazione francese. Ed anche qui mi piace di riportare, in sunto, le conclusioni dell'oratore: « Le colonie hanno per la Francia un'importanza tanto più grande, inquantochè, per la sua debole natalità, la popolazione della madre patria aumenta di poco. Prima della fine del XX secolo, la Francia non terrà che un posto secondario di fronte alle razze anglo-sassone e germanico-slava, se essa non si appoggia in larga misura sui suoi possedimenti di oltre mare. La politica d'astensione, come diceva un giorno Jules Ferry, sarebbe per la Francia la via della decadenza ».

Sul tema « Sindacati e cooperazione » parlò a lungo il sig. Vaquin, il quale si studiò soprattutto dimostrarci come questi due sistemi di associazione vadano prendendo in Francia un largo svolgimento pratico.

Vennero trattati importanti argomenti giuridici. Il sig. Martin, del tribunale di commercio dell'Havre, ci parlò dei tribunali di commercio, esponendoci l'origine, la composizione, la competenza, la procedura di questa giurisdizione. L'avv. Lévaey ci intrattene sulle disposizioni delle leggi francesi relative al fallimento. Il dr. Toutain, trattò dell'unificazione del diritto marittimo e del modo di regolare i conflitti delle leggi dei vari Stati per mezzo di convenzioni internazionali.

Non furono nemmeno dimenticati i soggetti letterari e pedagogici. Su « la letteratura e gli interessi economici della Francia », discorse Gastone Deschamps; sul romanzo naturalista, e sulla commedia in Francia, sotto il secondo impero, il dr. Cassagne; sulla vita e sui costumi dei francesi, il sig. Mandeix; sulla stampa in Francia il signor Fenoux. Il prof. Marcel Dubois, della Sorbona, parlò a

lungo, con profondità di concetti, con acuto spirito di critica, su questi due argomenti: « Dell'importanza della geografia economica negli studî commerciali... ed altri »; « il metodo geografico degli studî economici e la sua applicazione speciale agli studî marittimi ».

Interessantissima fu la conferenza della signorina Malmanche, ispettrice dell'insegnamento commerciale femminile della città di Parigi, sull'insegnamento commerciale femminile in Francia, del quale ella ci mostrò l'utilità, il modo con cui viene impartito, i programmi.

Il prof. Marchal, l'operoso direttore dei corsi dell'Havre, discorse della ragioneria, trattando dell'utilità e dell'importanza che essa ha nella vita dell'aziende d'ogni fatta.

Accennerò infine alle due lezioni del prof. Carlo Bourlet, sull'esperanto.

Se a tutta questa lunga serie di conferenze, aggiungiamo le due tenute a Rouen, durante la visita che ivi fu fatta da numerosi uditori dei corsi dell'Havre, dal sig. Leverdier sul commercio e sull'industria di Rouen, e soprattutto sull'industria cotoniera, e dal dr. Coutan sulla storia e sui monumenti della città, si ha un totale di sessantuna conferenze, il qual numero dimostra quanto sia stata grande l'attività di questo corso di vacanze.

Lo ripeto, per ciò che si riferisce alle varietà ed all'importanza degli argomenti svolti dai valenti conferenzieri, il corso di espansione commerciale dell'Havre è molto ben riuscito. E spero che non si dimentichi l'impegno assunto dai suoi organizzatori, di pubblicare cioè integralmente, come fu fatto per il corso di Losanna, tutte

le conferenze; così si metteranno in grado gli uditori di poter leggere e riflettere a lungo su quello che essi hanno inteso in maniera fugace, e si darà al pubblico degli studiosi un'opera oltremodo utile, per le preziose e varie notizie che essa fornirà su tutte le manifestazioni della vita economica, politica, intellettuale e sociale della Francia.

\*  
\* \*

Ed ora due parole sulle visite degli stabilimenti, e sulle escursioni.

Di queste ultime, delle fissate nel programma del corso, è mancata quella a Trouville, le altre di Fécamp, di Bolbec, di Rouen, si sono compiute. A Fécamp abbiamo visitato la magnifica distilleria della Bénédictine, a Bolbec, due fabbriche di cotonate, a Rouen, dove ci trattenemmo due giorni, i monumenti, il porto, ed alcuni fra i più importanti stabilimenti industriali.

Ma delle numerose visite da farsi all'Havre, si sono attuate solo quelle ai bacini del porto, ai docks, agli entrepôts, ai magazzini generali, alla manifattura dei tabacchi, ad un transatlantico in partenza per New-York, al tribunale di commercio dell'Havre. Abbiamo compiuto qualche altra visita fuori di programma, e cioè: alla scuola pratica d'industria, alla scuola coloniale, alla scuola femminile professionale, alle splendide cantine di vini del sig. Dubuffet, alla fabbrica di birra Paillete.

Debbo notare che in quasi tutte le visite fatte, si è lamentata l'insufficienza degli addetti ad essere di guida alla nostra numerosa comitiva: una o due persone sono

ben poche per fornire spiegazioni ad un gruppo di circa centocinquanta visitatori. Quest'inconveniente si sarebbe potuto evitare, come ognuno vede, col dividerci in gruppi, e, nelle varie visite, procurare ad ognuno di essi una guida, o farle loro compiere in ore e magari in giorni diversi. Solo a Rouen e nella visita della manifattura dei tabacchi dell'Havre, la direzione dei corsi potè evitare l'inconveniente accennato, attuando l'uno o l'altro dei due modi suddetti.

È desiderabile dunque che, negli anni venturi, si pensi molto ad organizzare bene anche le visite e le escursioni, le quali, per la loro grande utilità, dovranno sempre formare parte integrante di questi corsi internazionali. Si prometta poco: così si potrà compiere almeno ciò che si promette, non solo, ma compierlo in modo superiore ad ogni elogio.

\*  
\* \*

Ho già accennato per incidenza al numero approssimativo degli uditori, il quale è, precisamente, di 144. La divisione loro, a seconda dei varî Stati, è la seguente: Germania, 49; Svizzera, 45; Austria, 24; Belgio, 13; Ungheria, 7; Francia, 3; Italia, 2; Svezia, 1.

È proprio deplorabile che noi italiani si sia presa così poca parte a questo corso internazionale, e poca se ne prese a Losanna, nessuna a Mannheim. Il piccolo numero dei partecipanti francesi, si spiega e si giustifica pienamente, quando si pensi che essi non avrebbero sentito altro che ripetere all'Havre, quelle notizie le quali, su per giù, si danno nelle loro scuole commerciali.

Anche per noi c'è qualche giustificazione, ed è il poco interesse che si è avuto dallo Stato, per queste riunioni internazionali. Le nazioni estere hanno gareggiato nel mandare, con l'aiuto di cospicue borse, all'Havre, licenziati e, soprattutto, professori di Scuole di commercio, superiori e medie. Ed alcuni di questi professori erano stati investiti, dai rispettivi governi, di un carattere ufficiale. È così che si spiega l'alto numero degli uditori tedeschi, svizzeri, austro-ungarici e belgi.

Che cosa si è fatto in Italia? Mi è stato detto che una circolare del nostro ministero d'agricoltura, industria e commercio, diretta ai professori delle Scuole medie di commercio, l'informava che esso metteva a disposizione di coloro che avessero voluto partecipare ai corsi dell'Havre, alcuni piccoli sussidi. Dovevano essere proprio molto piccoli se nessuno di questi insegnanti ha creduto di approfittarne per andare all'estero, ed allargare in tal modo la sua cultura!

Ma è certo che non tutto si deve aspettare dallo Stato. Fra gli studenti delle nostre Scuole di commercio ci sono numerosi giovani che potrebbero, senza bisogno di nessun aiuto finanziario, prendere parte a questi corsi internazionali, dei quali l'organizzazione è stata sempre buona, ed andrà ognor più migliorando coll'esperienza del passato. Ci pensino quei giovani: essi, col partecipare a tali riunioni, arricchiranno, senza sforzi eccessivi, la loro mente di nuove ed utili cognizioni, s'impraticiranno nella lingua del paese in cui i corsi hanno luogo; e non infruttuosa riuscirà loro l'osservazione dell'elemento cosmopolita, in mezzo al quale essi si troveranno.

Nel 1910 i corsi internazionali saranno tenuti a Vienna, ed i nomi dei coadiuvatori della Société internationale pour le développement de l'enseignement commercial nella loro organizzazione, danno sicuro affidamento di magnifica riuscita. Vorranno e il nostro Ministero del commercio, e i nostri enti commerciali far qualcosa affinché gli italiani non vi brillino per il loro esiguo numero, o, magari, per la loro assenza?

Mi auguro che, almeno la nostra Scuola, voglia esservi sicuramente rappresentata, istituendo un'altra borsa di viaggio, come quella di cui io ho avuto la fortuna e l'onore di essere il titolare.

Con l'istituzione delle due borse per Losanna e per l'Havre, la nostra Scuola ha confermato ancora una volta, che, in Italia, essa è alla testa di tutte le iniziative, le quali mirino a perfezionare l'insegnamento commerciale.

MANLIO MASI.

# INDICE

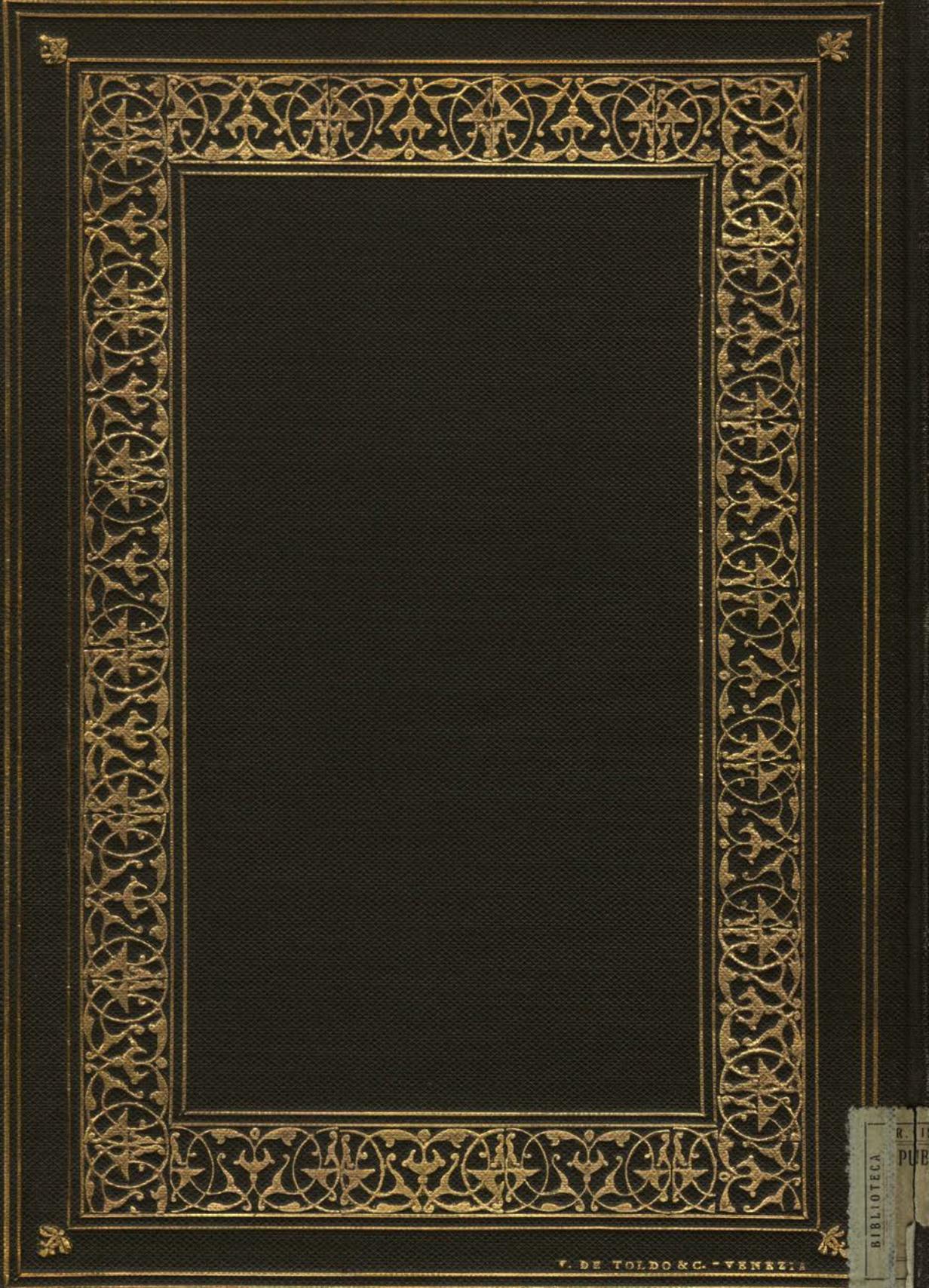
Relazione del Direttore Prof. Enrico Castelnuovo sull'andamento della Scuola nell'anno 1908-1909 . . . . .	Pag. 7
Prolusione del Prof. Pietro Rigobon nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1909-1910 . . . . .	» 21
<b>Personale :</b>	
Consiglio direttivo . . . . .	» 69
Direttori della Scuola . . . . .	» 70
Corpo insegnante . . . . .	» 71
Personale amministrativo . . . . .	» 73
<b>Nuovo ordinamento della Scuola :</b>	
Statuto approvato con R. D. 27 Giugno 1909 N. 517 . . . . .	» 75
Prospetti delle materie d'insegnamento . . . . .	» 95
Ordine degli studi . . . . .	» 101
Corsi liberi . . . . .	» 107
Calendario scolastico . . . . .	» 109
Dati statistici . . . . .	» 113
Resoconto economico-finanziario Esercizio 1909 . . . . .	» 123
Onorificenze conseguite dalla Scuola . . . . .	» 127
Elenco dei discorsi inaugurali . . . . .	» 131
Diplomi di magistero conferiti nell'ultimo decennio . . . . .	» 137
Diplomi dottorali di laurea conferiti per esami nelle due sessioni 1909 . . . . .	» 159
Tesi scritte svolte dai candidati nelle dette sessioni . . . . .	» 163
Corso internazionale di espansione commerciale tenutosi all'Havre nel 1909 (Relazione dell'inviato della Scuola Dr. Manlio Masi) . . . . .	» 165



40612







V. DE TOLDO & C. - VENEZIA

BIBLIOTECA

R. I.  
PUB